



# STAMPA REGGIANA

periodico di attualità > cultura > spettacolo > sport

Direzione Redazione e Amministrazione: Via Campo Samarotto, 10 - 42100 Reggio Emilia - Tel. 0522/430032 - Fax 0522/408277  
E-mail: stampareggiana@stampareggiana.it sito: www.stampareggiana.it

Poste Italiane spa - spedizione in a. p. D.L. 353/03 (conv. L. 46/04) art. 1 comma 1, DCB Reggio Emilia - Iscrizione al ROC nr.10590

anno III numero 9 > OTTOBRE 2005

Euro 2,00



*Sarà l'ex Caserma Zucchi, che già ospita la biblioteca, la nuova sede reggiana dell'Ateneo per il prossimo anno accademico. Un evento eccezionale per il centro storico e una grande opportunità per la vita della nostra città. Passato, presente e futuro negli articoli di: Luigi Grasselli Pro Rettore, Gianluca Chierici Assessore all'Istruzione della Provincia, Nando Rinaldi Pres. del Consiglio Comunale e membro dell'Associazione Studenti "Giacomo Ulivi". Intervista al Prof. Olmes Bisi*

a pagina 2-3-4-5

## > I Grandi Temi di Stampa Reggiana: L'IMMIGRAZIONE

Con la relazione dell'Assessore Provinciale alla Solidarietà Marcello Stecco, diamo il via a un confronto a più voci. Intervengono: il Sindaco di Luzzara Stefano Donelli, il vice Sindaco di Scandiano Angela Zini, l'Assessore al Comune di Montecchio Gabriele Mazzetti e il Consigliere Comunale di Novellara Youssef Salmi.

da pagina 11

## > POLITICA

### A Reggio c'è un futuro per il Grande Centro?

di DARIO CASELLI

a pagina 7



LE NOZZE A BEIRUT DI  
NICCOLO' BONFERRONI E  
MIREILLE ABICHAINE

a pagina 26-27

## > PERSONAGGI

### IVANA MONTI

### "I meravigliosi ricordi della mia terra"

L'articolo dell'attrice a pagina 21

## > Fondazione I Teatri REC FESTIVAL D'AUTUNNO

Assessorato Cultura e Assessorato  
Città Storica del Comune di Reggio Emilia

Nel sacrario dell'umanità  
con Christian Boltanski

"Tant que nous sommes vivants" è l'opera itinerante che Christian Boltanski, Jean Kalman e Franck Krawczyk, mettono in scena in prima assoluta il 7 e 8 ottobre al Teatro Valli, nell'ambito del Festival Rec. Un evento unico, diffuso in tutti gli spazi del teatro, al quale si accompagna dal 7 al 30 ottobre l'installazione "Camminando" di Boltanski, nella chiesa di S. Carlo. Reggio rende così omaggio, il maggiore mai fatto in Italia, a un artista di fama internazionale.

[Inserito speciale all'interno](#)



# LA GRANDE REALTA' DELL'ATENEO REGGIANO



di Angela Colosimo

L'Università di Reggio compie 8 anni. Sembra ormai trascorso molto tempo, da quando alla sede modenese dell'ateneo si è aggiunta anche quella della nostra città, eppure, a distanza di qualche anno, bisogna rendersi conto di quanto una realtà così importante sia entrata a fare parte delle dinamiche che, in un modo o nell'altro, hanno condizionato e continuano a condizionare la vita di

Reggio.

Un modello nuovo di gestione del patrimonio universitario ha fatto sì che fra Reggio e Modena si sia instaurata una sorta di gestione cosiddetta a "rete di sedi", ovvero centrata sulla comune e progressiva condivisione e crescita di spazi, offerte formative e didattiche rivolte agli studenti.

In particolare nella nostra città si è guardato fin da subito alla creazione di corsi di studio capaci di intercettare la domanda di formazione e di professionalità più innovative, insistentemente richieste dalla società e dal mondo produttivo. Non a caso la punta di diamante delle facoltà reggiane rimane quella dell'ingegneria,



della comunicazione e della formazione, che negli anni hanno visto aumentare gli iscritti di più del 40%. E, sempre non a caso, le aziende che nel nostro territorio si trovano a caccia di menti giovani e preparate, sempre più spesso approfittano de-

gli stages offerti dalle facoltà e, in un secondo tempo, richiedono al loro interno professionalità specializzate che i corsi di studio attivati nella nostra città sono stati in grado di fornire. Competenze tecniche, quindi, ma non solo: nel corso di questi 7 an-

ni l'attenzione è stata rivolta anche all'internazionalità della formazione, con l'attivazione di corsi all'estero e la locazione, anche a Reggio, di laboratori linguistici ad hoc per gli studenti che hanno il desiderio di apprendere e approfondire lo studio delle lingue straniere. Senza dimenticare la possibilità di poter trascorrere, in aziende "gemellate" con l'Università, periodi di stage oltre i confini nazionali.

Un risultato ottimale, se si pensa che Reggio è una principante assoluta in fatto di università: la risposta che la città e l'ateneo tutto hanno saputo dare alla domanda degli studenti è stata forte.

E anche se per molti versi la nostra sede dell'ateneo è ancora in fase di costruzione a rifinimento, il risultato che ha saputo raggiungere in questi 7 anni di attività testimonia la vittoria di una scommessa che la nostra città ha saputo ben gestire.

## TABELLE E DATI SULLA POPOLAZIONE UNIVERSITARIA

Un'università che cresce. È questo il quadro che si delinea studiando tabelle, dati e grafici che descrivono la situazione dell'ateneo di Modena e

Reggio. Una popolazione universitaria in perenne crescita, spazi allargati e offerta formativa che sempre più tende a soddisfare le esigenze di

una realtà professionale alla ricerca di competenze nuove.

Complessivamente tra le due sedi di Ateneo, quest'anno si potrà sce-

gliere all'interno di un progetto formativo composto da 88 corsi di laurea: 46 triennali, 37 specialistiche e 5 a ciclo unico (Medicina e chirur-

gia 6 anni; Chimica e tecnologia farmaceutiche, Farmacia e Odontoiatria e Protesi dentaria 5 anni; Scienze della Formazione primaria 4 anni).

### Dettaglio dell'offerta formativa per l'anno accademico 2005/2006

	Modena	Reggio E.
LAUREE (durata triennale)	34	12
LAUREE SPECIALISTICHE (durata biennale)	28	9
LAUREE SPECIALISTICHE A CICLO UNICO	4	1
<b>TOTALE</b>	<b>66</b>	<b>22</b>

I corsi di laurea di nuova istituzione hanno tutti sede a Reggio, e nello specifico si tratta delle triennali in Trasformazione e valorizzazione dei prodotti di origine animale ed in Viticoltura ed Enologia presso Agraria; Economia ed informatica per la gestione delle imprese presso Scienze della Comunicazione e dell'Economia; Scienze dell'Educazione presso Scienze della Formazione e, sempre a Scienze della Formazione, la specialistica in Scienze della Pubbliche Amministrazioni.

In più, novità assoluta, quest'anno due corsi di laurea saranno proposti anche nella modalità della formazione a distanza (FAD):

Scienze dell'amministrazione dei servizi sociali e sanitari presso Scienze della Formazione e Comunicazione e marketing presso Scienze della Comunicazione e dell'Economia.

Nel momento in cui tanti studenti si apprestano per la prima volta a varcare i portoni accademici è - senz'altro - interessante andare a verificare oggettivamente cosa li attende dopo la laurea: quali certezze occupazionali avranno? Quanto tempo dovranno attendere per trovare un lavoro? Quanto guadagneranno?

Il Consorzio interuniversitario AlmaLaurea ogni anno compie - puntualmente - un monitoraggio

della situazione, intervistando - per conto degli Atenei aderenti - tutti i laureati delle sessioni estive, fornendo, quindi, un quadro esauriente ed approfondito della situazione, che viene vista anche nella sua prospettiva evolutiva dopo un anno, dopo tre anni e dopo cinque anni dall'agognato titolo di studio.

Ebbene, dallo studio sulla nostra Università, risulta che a un anno dalla laurea lavorano 66 laureati su cento (contro il 62% della precedente indagine 2003): un valore decisamente in aumento e più alto sia della media nazionale (55%), che dei riscontri relativi agli altri Atenei emiliano-romagnoli.

	Modena	Bologna	Ferrara	Parma	Nazionali
UN ANNO DALLA LAUREA	<b>65,9%</b>	59,2%	54,9%	59,2%	55,0%
TRE ANNI DALLA LAUREA	<b>77,4%</b>	77,9%	69,7%	75,7%	76,7%
CINQUE ANNI DALLA LAUREA	<b>89,8%</b>	89,1%	86,9%	90,4%	87,5%

Si tratta, dunque, di una buona situazione dal punto di vista occupazionale, che migliora an-

cora di più a tre anni dalla laurea (lavora il 77% dei laureati, solo il 6% cerca lavoro) e a cin-

que anni (lavora il 90% dei laureati, mentre chi cerca lavoro si riduce al 3%).



### STAMPA REGGIANA periodico di attualità cultura spettacolo sport

**Direttore Responsabile** Ivano Davoli  
**Art Director** Roberta Castagnetti  
**Servizi fotografici** Stefano Rossi  
 Marco Moratti  
 Gianni Santandrea  
**Direzione** Via Campo Samarotto, 10 - Reggio Emilia  
 Tel. 0522.430032 Fax 0522.408277  
**Sede amministrativa** Fincro srl  
 Via San Martino, 23 - 42100 Reggio Emilia  
**Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia**  
 n. 1093 del 17/03/2003  
**Stampa** Graficstamp srl  
 Montecchio Emilia (RE) - Tel. 0522 865688



## LA PROVINCIA, UN IMPEGNO PER IL FUTURO



di Gianluca Chierici (\*)

L'Università di Reggio Emilia si avvia ormai al suo settimo anno di vita. La sua costituzione ed il suo sviluppo sono passati attraverso la sottoscrizione di diversi accordi di programma, il più importante dei quali è certamente quello datato 27 Maggio 1998, in cui si prevedeva la trasformazione dell'Università degli Studi di Modena in "Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia" fondata su di un modello a rete di sedi, con l'obiettivo di realizzare un Ateneo provvisto della dotazione di otto facoltà nella sede di Modena e di sei in quella di Reggio Emilia, con distribuzione degli studenti progressivamente proporzionale al numero di facoltà attivate nelle due sedi. Occorre sottolineare che, a giudicare soltanto dai dati relativi all'andamento del numero delle iscrizioni dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia -passate da 14.379 nell'A.A. 1998/99 al numero di 18.934

nell'A.A. 2004/05, si è trattato allora di una scelta davvero lungimirante che, se ha rappresentato da una parte un fatto assolutamente innovativo nel panorama universitario nazionale, non possiamo dimenticare che sul piano locale è diventata un motore eccezionale per lo sviluppo della città di Reggio Emilia ed in particolare per l'area di San Lazzaro che, dopo gli interventi di restauro sui padiglioni universitari, la prossima sistemazione dell'area verde e del bosco storico -pregevole sia per dimensioni che per qualità delle essenze arboree- e la futura creazione del collegamento con la metropolitana leggera, diverrà non soltanto un Campus Universitario a tutti gli effetti, ma anche un vastissimo spazio finalmente a disposizione della città. A questo proposito giova precisare che, dopo la recente acquisizione del padiglione Morselli, il totale delle superfici messo a disposizione dell'Università da parte della Provincia di Reggio Emilia nel campus di San Lazzaro è arrivato ad un totale di 13.706 mq, con un complessivo di euro 11.602.442,45 spesi dall'Ente per l'acquisto dei padiglioni Livi, Buccola, Tamburini, Besta, De Sanctis e

Morselli; a questa somma è da aggiungere l'importo fin qui speso per la ristrutturazione degli spazi pari ad euro 12.040.000,00 derivanti dagli stanziamenti previsti dagli accordi di programma ed inoltre anche gli interventi di sostegno all'Università erogati dalla Provincia di Reggio Emi-

diverrà il Centro Didattico delle Facoltà di Ingegneria, Agraria e Medicina, Buccola (destinato alla Facoltà di Ingegneria) e Tamburini (il futuro Centro di Informatica a servizio delle facoltà di Ingegneria, Agraria e Medicina) e sono già stati aggiudicati i lavori per la sistemazione dei

invece è già stato consegnato all'Università che, dopo i necessari lavori di adeguamento, inizierà ad utilizzarlo a partire dall'Anno Accademico 2005/2006.

A completamento di quanto sopra bisogna poi aggiungere la recente cessione dei diritti di superficie da parte della Provincia di Reggio Emilia sui magazzini ex-C.A.R. situati in via Lombroso, dove nasceranno strutture per Reggio Emilia Innovazione s.c.a.r.l. (superficie a disposizione 2.840 mq, di cui 800 per uffici e 2.040 per laboratori) e per l'Università di Modena e Reggio Emilia (superficie a disposizione 2.500 mq, di cui 1.000 per uffici e 1.500 per laboratori) il che consentirà non soltanto il completamento del patrimonio di attrezzature a disposizione del Campus Universitario, ma anche il recupero di una vasta area oggi inutilizzata.

Da questo quadro emerge il grande impegno profuso dalla Provincia di Reggio Emilia per lo sviluppo del Polo Universitario reggiano, nella convinzione costante che esso rappresenti senza alcun dubbio una insostituibile opportunità di crescita per la nostra città e per tutto il territorio, sul piano urbanistico, culturale e sociale: una scelta che è diventata una sfida che abbiamo affrontato nella consapevolezza del progresso della comunità.

(\*) Assessore all'Istruzione Provincia di Reggio Emilia



Padiglione Buccola area ex San Lazzaro sede della Facoltà di Ingegneria Università di Modena e Reggio Emilia

lia che, per il periodo 1999/2004, sono stati pari ad euro 3.096.000,00: il che porta ad una cifra totale di investimento sul Campus San Lazzaro di euro 26.738.442,45.

Per quanto riguarda la disponibilità dei locali sono già stati consegnati all'Ateneo i Padiglioni Livi (che

ospiterà la Facoltà di Agraria) e De Sanctis (destinato alla facoltà di Medicina), la cui consegna è prevista per il primo entro la fine del 2006, mentre per il secondo occorrerà aspettare i primi mesi del 2007; il Padiglione Morselli (che ospiterà la Facoltà di Inge-

### Occupazione: Facoltà a confronto

I neolaureati in Ingegneria sono i primi nella classifica degli occupati: a un anno dalla laurea lavora

l'82%. Seguono i neolaureati in Lettere (77%), Farmacia (73%), Economia (71%), Scienze (57%). Per quanto riguarda le prospettive dei laureati delle facoltà di Medicina e Chi-

rurgia e Giurisprudenza, si deve osservare che l'ingresso nel mondo del lavoro è ritardato dalla necessità di continuare gli studi per l'accesso alle professioni: a un anno dalla laurea

lavorano rispettivamente il 52% e il 36%.

La **piena occupazione**, a cinque anni dalla laurea, è raggiunta dai dottori in Ingegneria ed Economia

(100%). Seguono Farmacia (95%), Giurisprudenza (89%), Scienze (83%) e Medicina e Chirurgia (73%, ma il 15% continua ancora il suo processo di formazione).

### Condizione occupazionale Laureati 2003 Occupati ad UN anno dalla laurea

	Mo - Re	Bologna	Ferrara	Parma	Tutti gli Atenei
Economia	70,8	65,2	60,7	63,6	57,3
Farmacia	73,3	65,6	63,2	76,9	70,3
Giurisprudenza	35,9	29,9	31,6	43,1	28
Ingegneria	81,8	83	73,5	93,2	78,3
Lettere e Filosofia	77	53,6	58,7	61	51,9
Medicina e Chirurgia	52,1	19,5	35,3	52,6	32,8
Scienze della Formazione	85,7	85	-	100	73,2
Scienze mm.ff.nn.	57,1	56,1	47,5	54,4	49,7

### Condizione occupazionale Laureati 2003 Disoccupati ad UN anno dalla laurea

	Mo - Re	Bologna	Ferrara	Parma	Tutti gli Atenei
Economia	10,4	21,1	28,6	19,6	27,1
Farmacia	13,3	14,1	23,7	15,4	15,7
Giurisprudenza	14,1	23,1	17,7	21,3	30,2
Ingegneria	3	9,7	10,2	5,1	11,6
Lettere e Filosofia	13,5	25,6	22,2	25,6	30,7
Medicina e Chirurgia	-	14,3	8,8	2,6	11,1
Scienze della Formazione	14,3	10,9	-	-	21,8
Scienze mm.ff.nn.	19	17,1	24,6	14,7	25,6



## SEDE DI REGGIO EMILIA: LE NUOVE INIZIATIVE



di Luigi Grasselli (\*)

A partire dal prossimo ottobre tutte le attività didattiche e scientifiche della Facoltà di Scienze della Comunicazione e dell'Economia e della Facoltà di Scienze della Formazione saranno ospitate nella nuova Sede della Caserma Zucchi.

E' la principale novità della Sede reggiana dell'Ateneo per il prossimo Anno Accademico, ma anche un evento eccezionale per il centro storico e una straordinaria opportunità di crescita per la vita della nostra Città.

Altro elemento importante è la recente nascita del **Centro e-learning** di Ateneo. Tale Centro si occuperà della gestione e della sperimentazione delle attività di formazione a distanza, di innovazione didattica, di videocomunicazione per l'intero Ateneo di Modena e Reggio Emilia partendo dalle esperienze e professionalità maturate all'interno della Facoltà di Scienze della Comunicazione e dell'Economia. L'obiettivo del Centro e-learning è quello di introdurre all'interno dell'Ateneo servizi avanzati per la didattica e per la comunicazione telematica e di proiettarsi sul territorio, collaborando con enti, istituzioni e aziende. E' un importante risultato per la sede reggiana essendo questo il primo centro di Ateneo con sede a Reggio Emilia.

Numerose sono poi le nuove iniziative, in termini di offerta formativa e servizi agli studenti, che le quattro Facoltà della Sede propongono per il prossimo anno accademico.

La **Facoltà di Agraria** ha lavorato intensamente ad un progetto di rinnovamento della propria offerta didattica, di ampliamento delle competenze e di rafforzamento dei temi di ricerca.

Dal punto di vista della didattica la Facoltà ha arricchito la propria offerta fornendo nuovo spazio agli aspetti produttivi e agroalimentari del territorio emiliano romagnolo in generale e reggiano in particolare, proponendo due nuovi corsi di laurea triennale.

Il Corso di Laurea in **Trasformazione e Valorizzazione dei Prodotti di Origine Animale** è stato pensato per fornire le conoscenze scientifiche, metodologiche e professionali per chi intenda operare nel sistema agroalimentare animale. Il piano di studi è stato concepito a tre livelli: allevamento, trasformazione e controllo: sotto il profilo dei contenuti specifici saranno considerate la filiera lattiero-casearia e quella suinicola, a partire dalla bovinicoltura e dalla suinicoltura per arrivare alla trasformazione e alla tracciabilità.



Il Corso di Laurea in **Viticultura ed Enologia** fornirà le conoscenze appropriate, anche in questo caso sotto il profilo scientifico, metodologico e professionale, per chi intenda operare nel settore viticolo/enologico e nel rispettivo comparto agroalimentare. Il settore della viticoltura/enologia coniuga una formazione agraria tipicamente incentrata sulla

produzione vegetale con una di trasformazione agroindustriale, con forte vocazione territoriale.

Dall'8 al 12 maggio 2005 il Dipartimento di Scienze Agrarie ha orga-



nizzato a Reggio Emilia, con grande successo, il primo Convegno Scientifico Internazionale su Aceti Balsamici e Batteri acetici, che ha visto la partecipazione attiva di numerosi studiosi provenienti da tutto il mondo. Dal 6 al 7 dicembre 2005 la Facoltà di Agraria ospiterà inoltre il III Convegno Annuale dell'AISSA (Associazione Italiana delle Società Scientifiche Agrarie) con titolo: "Il Pianeta Acqua nel Continente Agricoltura".

La **Facoltà di Ingegneria**, nel confermare per l'A.A. 2005/06 l'offerta formativa già avviata negli anni precedenti, ha puntato al miglioramento della qualità del percorso formativo, rafforzando da un lato i laboratori esistenti, dall'altro il legame con le imprese industriali e di servizio, attraverso le molteplici attività di ricerca che vedono impegnati i docenti della nostra Facoltà, con ricadute positive sugli studenti e laureandi, molti dei quali svolgono la tesi su temi che si inseriscono nei diversi progetti di ricerca avviati, maturando così competenze di elevata qualificazione. In questo senso, il prossimo trasferimento della sede nell'area del S. Laz-

zaro, con l'incremento degli spazi e delle risorse a disposizione, non potrà che accelerare il miglioramento della qualità del percorso formativo e professionalizzante.

singoli e i gruppi, e in grado di operare nei servizi scolastici ed extra-scolastici per le problematiche concernenti l'interculturalità, l'integrazione di soggetti svantaggiati e l'educazione permanente. Le realtà di riferimento per lo svolgimento dell'attività lavorativa nelle realtà locali sono le strutture socio-culturali e ricreative, le strutture scolastiche e le comunità residenziali.

La finalità del Corso di laurea specialistica in Scienze delle Pubbliche Amministrazioni (che si pone in continuità con quello triennale, già attivato, di Scienze dell'Amministrazione dei Servizi Sociali e Sanitari) è di fornire avanzate conoscenze e competenze nelle discipline politico-sociali istituzionali, economiche, giuridiche e gestionali, idonee a formare figure professionali capaci di elaborare strategie di governo del cambiamento e dell'innovazione normativa, organizzativa e tecnologica delle organizzazioni pubbliche e private. Da segnalare inoltre che a dieci mesi dalla sua istituzione, avvenuta il 1 Novembre 2004, la Facoltà ha all'attivo anche due Corsi speciali per l'abilitazione e la specializzazione, secondo la L. 143/04, e la proposta di diversi Master e corsi di Perfezionamento.

Infine i **Corsi di Laurea di Area Sanitaria** potranno contare sull'utilizzo del Padiglione Livi nell'Area del San Lazzaro, primo degli edifici messi a disposizione del nostro Ateneo da parte della Provincia.

E' da segnalare, ancora, il raddoppio dei posti assegnati al Corso di laurea in Tecniche di Radiologia Medica (54 studenti di nazionalità italiana + 6 stranieri), in relazione all'aumento di iscrizioni ai test di ingresso (+40%) e ai possibili sbocchi professionali non solo nella sanità ma anche nell'industria meccanica e manifatturiera.

(\*) *Prorettore dell'università di Modena e Reggio*

### Due mesi e mezzo di ricerca e il lavoro arriva

Ai neolaureati dell'Università degli studi di Modena e Reggio occupati è stato chiesto anche di raccontare in quanto tempo hanno trovato lavoro e come. Due mesi e mezzo, in media, è la risposta dei laureati a un anno dal conseguimento del titolo. L'iniziativa personale per trovare lavoro premia più dei concorsi pubblici o degli annunci sui giornali.

La maggior parte dei giovani dichiara di aver trovato lavoro attraverso un contatto attivato su iniziativa personale (il 40% dei neolaureati). Il 20%, sempre dei neolaureati, trova lavoro attraverso un contatto avuto su segnalazione di altre persone; il 12% attraverso la prosecuzione di stage o analoghe attività di formazione.

Rispetto alla media nazionale, è più alta la percentuale dei neolaureati occupati nell'industria (33% contro il 22%). Tra questi, il 12% lavora nell'industria manifatturiera, l'11% in quella metalmeccanica. Chi lavora nei servizi è il 65%; tra questi prevale chi ha trovato occupazione nel commercio (17%) e nella sanità (11%).

Oltre mille euro al mese per i neolaureati

Il guadagno mensile netto a un anno dalla laurea è di 1.087 euro, che

corrisponde ad oltre 100 euro al mese in più di stipendio rispetto a quello percepito mediamente dagli altri laureati in Italia e degli altri Atenei emiliano-romagnoli. Col passare degli anni ed il miglioramento della

propria posizione occupazionale, progressivamente avviata alla stabilizzazione, il reddito dei laureati ovviamente aumenta: a tre anni dalla laurea è di 1.268 euro ed a cinque anni di 1.348 euro.

### GUADAGNO MEDIO

	Modena	Bologna	Ferrara	Parma	Nazionali
UN ANNO DALLA LAUREA	1.087 €	1.004 €	960 €	968 €	981 €
TRE ANNI DALLA LAUREA	1.268 €	1.159 €	1.087 €	1.196 €	1.147 €
CINQUE ANNI DALLA LAUREA	1.348 €	1.278 €	1.263 €	1.367 €	1.294 €

A un anno dalla laurea gli stipendi più alti si registrano per i laureati in Ingegneria, Farmacia, Medicina, Economia e Scienze della Formazione





## IL PIENO RICONOSCIMENTO DELLA PARI DIGNITÀ'



di Nando Rinaldi (\*)

Il 3 ottobre avranno inizio per molti dei Corsi di Laurea attivi presso la sede di Reggio Emilia le lezioni del nuovo anno accademico, l'ottavo dall'avvio dell'esperienza a "rete di sedi". Molti interrogativi rimangono aperti circa "l'identità" di una sede universitaria giovane che vede iscritti 5.000 studenti e un corpo docente che supera ormai le 140 unità. Un anno fa entrava nel vivo il dibattito riguardante le modifiche da apportare allo Statuto di Ateneo per rendere definitive le norme transitorie sul modello di università a rete, in quella occasione la nostra associazione avanzò alcune proposte in par-

te accolte ma la maggior parte "congelate" in attesa di una prossima (quanto prossima non è dato sapere) rivisitazione delle norme statutarie. Oggi si ha la sensazione che quel passaggio non riuscì ad essere pienamente valorizzato, di certo non occupò le cronache politico-culturali delle due città forse per la natura troppo tecnica dell'argomento o forse per l'obiettiva difficoltà di comprensione. Richiedere di formalizzare in modo preciso cosa intendere per ateneo a rete di sedi non era un semplice esercizio di bizantinismo ma l'unico strumento per garantire il pieno riconoscimento di quella "pari dignità" da cui prese avvio l'esperienza reggiana - modenese. Ritengo necessaria questa breve premessa, non per amore dei particolarismi, ma al fine di non rendere inutile un percorso difficile e complicato che pur tra tante difficoltà ha restituito alla città un'accademia di studi superiori e molti "luoghi ritrovati", in centro storico con il recupero dell'ex Caserma Zucchi, nella prima periferia con il piano di valorizzazione del complesso ex San Lazzaro da destinare a "campus universitario". Già dalle prossime settimane dunque, oltre alle "mura" finalmente consegnate alle facoltà



umanistiche e scientifiche, dovremo rilanciare con forza il "progetto culturale" legato all'università attraverso una corralità d'azione tra soggetti pubblici e privati. Non è più sufficiente elencare i "numeri" dell'Università a Reggio (studenti iscritti, corsi di laurea attivati ecc.) per valutare il successo di un'esperienza, che può funzionare sul piano quantitativo ma che richiede necessariamente verifiche e approfondimenti di merito, che nel rispetto delle scelte autonomamente assunte dagli Organi universitari, veda però l'Ateneo aprire porte e prospettive a città e

territorio. L'Università di oggi, più di quanto non sia mai avvenuto in passato, deve compiere un ampio sforzo di interpretazione al fine di rendere intelligibili bisogni, rischi, opportunità di una società complessa che sta attraversando in pieno le contraddizioni legate allo sviluppo post-industriale, offrendone le chiavi di lettura. Il necessario rinnovo degli Accordi di programma firmati con il protocollo di intesa in data 27 maggio 1998, tra Università, Enti locali (Comune di Reggio Emilia, Provincia, Camera di Commercio, Industria e Artigianato, Fondazione Manodori e l'allora Società Reggio città degli Studi) e Ministero dell'Università e del-



## INCONTRO CON LO SCONFITTO ECCELLENTE OLMES BISI: "TORNO A FARE IL PROFESSORE"

di Angela Colosimo

Ora che la carica del rettorato è stata ormai assegnata, per la terza volta consecutiva, a Giancarlo Pellacani, all'interno dell'Ateneo di Reggio e Modena tutti si professano pronti a collaborare per un lavoro unitario che porti al miglioramento dell'offerta formativa e organizzativa dell'Università.

Olmes Bisi, sconfitto eccellente ci tracci bilancio:

< Questa competizione è stata molto sentita dall'intero ateneo. Nonostante si sia arrivati alla quarta tornata elettorale, infatti, la percentuale dei votanti ha raggiunto il 94% e questo significa che l'Università ha comunque tratto beneficio. Beneficio nonostante la sconfitta? L'esito è stato negativo, e non solo perché io non ho raggiunto il risultato sperato. L'Università si è spaccata in due, a anche se ora cercheremo di lavorare in modo unitario questa divisione è evidente. Sui temi c'è un sostanziale accordo, ma la campagna elettorale ha messo in evidenza diversi modi di porsi ai problemi dell'ateneo.

Una campagna elettorale segnata da polemiche, soprattutto sulla

questione della ricandidatura di Pellacani.

Tutte le campagne elettorali sono complicate. Trovo che un terzo mandato fosse da escludere per Pellacani, ma evidente per chi lo ha eletto questo non ha rappresentato un vincolo importante. Tutti avevamo presenti i temi su cui bisognerà centrare la discussione, per cui non vedo la scelta della ricandidatura e del terzo mandato co-



si preclusive. Ora si tratterà di ricucire un organico unitario che sia in grado di lavorare per il bene dell'Università.

Le polemiche e le "battaglie" che si sono consumate sono la dimostrazione del fatto che il nostro ateneo si conferma molto vivace, che le questioni che lo riguardano vengono seriamente prese in considerazione e coinvolgono tutto il personale.

Progetti per il futuro?

Ritorno ad essere professore alla facoltà di Ingegneria di Reggio. Il 29 luglio avrò l'ultima sessione estiva con i miei studenti. Da settembre si ricomincia. È questo il dovere di un professore.

la Ricerca dovranno configurare i prossimi impegni legati alla piena attuazione degli obiettivi finali contenuti nel progetto di trasformazione. Il progetto prevedeva la realizzazione di un Ateneo con una dotazione di almeno 8 Facoltà nella sede di Modena e 5 in quella di Reggio Emilia, con una distribuzione degli studenti progressivamente proporzionale al numero di facoltà attivate nelle due sedi, per un totale di 18-20.000 studenti. Il protocollo stabiliva, inoltre, gli impegni finanziari dei soggetti firmatari prevedendo una contribuzione annua non inferiore a 5 miliardi di lire per i primi 6 anni da parte di Enti e Istituzioni locali di Reggio Emilia. Questa scadenza, dovrà rappresentare

un passaggio importante per le "sorti" della sede reggiana, in cui Istituzioni locali e Università saranno impegnate a valutare insieme l'attualità e la rispondenza di quegli obiettivi finali. L'invito è per dare vita ad "una nuova stagione" in cui tutta la città si riconosca nel rilancio complessivo di un progetto ambizioso che viceversa rischierebbe di non decollare pienamente.

(\*) Presidente del Consiglio Comunale di Reggio Emilia Associazione Studenti Universitari "Giacomo Ulivi"

Nella foto in alto la facoltà dell'Università di via Kennedy a Reggio Emilia e sotto il palazzo dell'università di Modena.



Rete 7 spa - Via Stalingrado, 97/2 - 40128 BOLOGNA

TEL 051 63 81 811 - FAX 051 63 81 817

[www.e-tv.it](http://www.e-tv.it)



**27 città servite**

**3 capoluoghi di regione**

**Un'area di servizio di 12.000.000 di utenti**

# E' DIFFICILE COSTRUIRE A REGGIO UN PARTITO MODERATO DI OPPOSIZIONE



di Dario Caselli

Il sistema elettorale italiano anziché garantire maggioranze certe, coalizioni coese e governabilità, produce all'opposto, proliferazione dei partiti e trasformismo politico, nonché difficoltà di governo dovute all'eterogeneità delle coalizioni.

Mario Monti ha proposto come ricetta, la costituzione di un grande partito di centro, sul tema si sono registrati molti interventi, alcuni di grande livello, come quelli di Galli della Loggia e di Michele Salvati.

A mio parere l'Italia non ha bisogno di un partito di centro, ma della contestuale costituzione di due schieramenti, uno moderato ed uno socialdemocratico, in cui prevalgano le correnti liberali e liberiste nel primo, e le correnti libertarie e riformiste nel secondo. La nozione di "centro" deve quindi essere interpretata in maniera dinamica, nel senso di un riformismo moderato. In passato il centro politico si è spesso caratterizzato come elemento di conservazione sia nel campo sociale che nel campo economico, mostrandosi duttile e talvolta spregiudicato solamente nella scelta delle alleanze.

Per raggiungere questo obiettivo occorre nascano due forti partiti, sia nell'area moderata che a sinistra, distinti dalle loro estreme, anche se talvolta alleati con queste, come accade in Germania per i Liberali a destra, ed i Verdi e i Comunisti a sinistra. La nascita dei due raggruppamenti può essere favorita da un sistema elettorale sul modello delle regionali, sistema che determinerebbe automaticamente anche la scelta della leadership, che andrebbe al partito maggiore. Oggi invece abbiamo a destra la leadership di Berlusconi, che detiene il maggior pacchetto di voti del suo schieramento, ma ha un partito non strutturato ed a sinistra Prodi, che non ha né i voti, né il partito, ma è il punto di equilibrio delle debolezze e dei veti della sua coalizione, che gli cede oggi un po' di sovranità per poi riprendersela con gli interessi dopo la vittoria elettorale.

In questa direzione, anche se confusamente, ha iniziato a muoversi la Cdl ma il tema della riforma elettorale facilmente non troverà soluzione in questa legislatura. Certamente un sistema diverso dall'attuale

rende superato il duello Prodi-Berlusconi, entrambi probabilmente dovrebbero rinunciare alla leadership dello schieramento.

Il sistema elettorale regionale presenta diversi vantaggi: è a monotorino, si è visto che al secondo turno vota poco più del 50% degli elettori, avendo un premio garantisce maggioranze certe, elegge direttamente il Presidente regionale, contiene una soglia di sbarramento, infine lega gli eletti ai partiti di riferimento ed agli elettori, per la presenza della "preferenza". Tutti questi elementi contribuiscono ad innalzare la percentuale dei votanti.

Nell'attuale maggioritario non eleggiamo il premier, non abbiamo la certezza della maggioranza e gli elettori si ritrovano sulla scheda nomi di candidati spesso "paracadutati" dall'alto, che rispondono solo a chi li ha nominati.

Partiti sempre più deboli e numerosi finiscono col scegliere tutti i candidati e quindi sostanzialmente gli eletti, sottraendo la decisione agli elettori; non dobbiamo poi stupirci se l'astensionismo aumenta ad ogni tornata.

L'attuale sistema, come ricordato prima, favorisce inoltre il trasformismo, poiché un candidato deve solo garantirsi un collegio sicuro, non importa dove e con chi, ed una volta eletto non ha alcun interesse al rapporto col territorio in quanto deve presidiare la capitale ed i suoi centri di potere, che sono la fonte finale della sua legittimazione.

Per venire a "casa nostra", Reggio elegge quattro deputati e due senatori; dei quattro deputati, due provengono da fuori, l'ex ministro Visco, eletto nel collegio della bassa reggiana e l'onorevole DiIiberto, segretario dei Comunisti Italiani, sardo, eletto nel collegio della montagna.

Il terzo e il quarto, l'onorevole Castagnetti eletto nel collegio Correggio-Carpi e l'onorevole Soda eletto nel collegio di Reggio città, pur essendo cittadini reggiani, svolgono ruoli nazionali e ciò impedisce, come dicevamo, un rapporto stretto con il territorio, se non quando si tratta di decidere a Roma il sindaco di Reggio Emilia.

Storia a sé fa l'onorevole Montecchi, reggiana, sempre molto attenta alla cura del suo collegio, che però viene eletta nella quota proporzionale regionale.

Al Senato vengono eletti Albertina Soliani, reggiana, che però vive a Parma ed in quella città si è addirittura candidata a sindaco, anche se con risultati non esaltanti, e l'onorevole Giovannelli.

Insomma, il pieno di voti al centrosinistra produce come rappresentante del territorio solo que-

st'ultimo, un po' poco, anche se si industria, interviene su ogni argomento fino ad essere un po' inflazionato, Rispetto al ragionamento iniziale sulla nascita di due partiti, qual è la situazione a Reggio Emilia?

Nella nostra provincia esiste oggi una specie di "partito unico", che

visione della politica anticapitalista, pacifista senza se e senza ma, con malcelate punte di antiamericanismo, storicamente discendenti dall'opposizione dossettiana al patto atlantico, nonché con una visione pauperistica nettamente minoritaria in una città ricca e consumista come

volessero questo, ma si sa che quando c'è da spartire poltrone è bene esserci anche se non si è invitati. La lista Monducci, un 5% di voti raccolti al grido di "a casa questo centrosinistra", svolge una decorosa opposizione di bandiera, poco a che fare però con il fuoco e fiamme promesse in campagna elettorale.

Non sarà perciò semplice non dico costruire un partito moderato, ma già un'opposizione efficace e strutturata che ne sia la premessa. In questa città il potere politico, quello amministrativo di primo e secondo livello e larga parte del sistema economico formano un insieme, dove da cooperatori si diventa sindaci e viceversa, da sindacalisti si va in politica o nelle aziende municipalizzate, da funzionari di partito si diventa dirigenti di associazioni categoriali "vicine" e da "trombati" alle elezioni si finisce presidenti di aziende pubbliche o in qualche ben remunerato incarico regionale. Un intreccio dove non esistono smagliature: un tale potere finisce anche col compromettere le opposizioni che, pur con lodevoli eccezioni finiscono avvilluppate in una rete di consociativismo e "piccole cortesie".

Visti i dati elettorali, evidentemente le cose vanno bene così, la città è ricca ed il danaro è un potente anestetico nei confronti della politica, inoltre queste grandi maggioranze finiscono con l'esaltare il conformismo; in fondo perché rischiare il proprio particolare per contrapporsi ad un potere così forte?

Oltretutto a Reggio è venuta meno una cultura moderata in grado di propugnare con forza i propri valori e ciò spiega perché da noi quell'arroganza culturale della sinistra, denunciata anche da Pansa, sia così forte. Tutto si tiene insieme, la pratica di governo ed un terzomondismo d'antan, la gestione pragmatica del potere e il mito di Fidel Castro, i nostri amministratori sono serenamente consapevoli che pochi denunceranno le loro contraddizioni ed avranno poco spazio per farlo.

Tale supremazia politica, culturale e di potere, spiega anche certe forme di dilettantismo amministrativo e di formale partecipazione popolare alle decisioni, i consigli di quartiere ad esempio non sono altro che la cassa di risonanza di decisioni prese dalla giunta.

La democrazia a Reggio non manca, però non si sente troppo bene.



Nelle foto da destra Romano Prodi (Leader dell'Unione) Silvio Berlusconi (Presidente del Consiglio) On. Pierluigi Castagnetti (Presidente dei deputati della Margherita) On. Elena Montecchi (Vice Presidente del Gruppo Democratici di Sinistra - l'Ulivo) i Consiglieri comunali di Reggio, Carlo Baldi e Mario Monducci

Reggio. Per quel che riguarda la nascita di un partito moderato di opposizione a Reggio, le cose sono complicate, visto che alle ultime amministrative, i partiti della Cdl hanno ottenuto solo il 20% circa dei voti e che delle liste civiche, quella di Baldi è già in viaggio verso il centrosinistra con l'8% dei voti di cittadini che dubito

# CO LLEZIONARE

IL MENSILE DEL COLLEZIONISTA ITALIANO



## I CALENDARI...

di Mercatini - Mostre Mercato dell'Antiquariato e del Collezionismo  
Convegni Borse Scambio - Mostre - Aste

## LE NOTIZIE...

tendenze e novità del mercato antiquario e collezionistico

## 76 RUBRICHE...

di annunci gratuiti per scambiare, cercare e vendere

## IL SITO INTERNET

aggiornamenti quotidiani delle informazioni

Abbonamento Annuale  
Euro 25,82

Abbonamento Biennale  
Euro 43,89

Abbonamento Annuale  
per l'Estero  
Euro 41,31

per abbonarsi:  
c/c postale n. 10027423  
intestato a:  
Editoriale Tricolore s.r.l.  
via Pasteur, 2 -  
42100 Reggio Emilia

*Non esitare*

*abbonati a Collezione*

Tel. 0522.557893 - Fax 0522.557825

e-mail: collezio@tin.it - www.collezionare.com

# L'INDUSTRIA REGGIANA E' IN BUONA SALUTE?

*Intervista ad Azio Sezzi, vice segretario dell'Associazione Piccole Medie Industrie di Reggio Emilia e attento osservatore dell'economia locale*

**Partiamo dal vostro punto di osservazione privilegiato sulle imprese reggiane. Qual è la lettura della situazione attuale?**

La mia sensazione è che a volte la discussione si concentri più sulla congiuntura economica che sulle tendenze strutturali del nostro apparato produttivo. In realtà, rispetto alla congiuntura, non c'è molto da aggiungere ai dati che sono sotto gli occhi di tutti: sappiamo che dal 2001 l'Italia - e gran parte dell'economia europea - ha imboccato la strada di una crescita molto bassa. In questo senso le previsioni sul PIL nazionale del 2005 sono una conferma: nella migliore delle ipotesi raggiungeremo un +0,2%. Reggio è dentro questo contesto e da esso è condizionata. Certamente "tiene" meglio di altre aree del Paese, ma siamo molto lontani da un ciclo espansivo.

**Parliamo allora degli aspetti strutturali. Quali sono le dinamiche che mutano i caratteri del tessuto produttivo reggiano?**

E' in corso una profonda trasformazione, determinata dalla globalizzazione e dalle nuove tecnologie. I mercati, le imprese, le conoscenze si aprono, nel mondo ed al mondo, creando opportunità, in termini di nuovi spazi di crescita, ma anche rischi, in termini di nuovi competitori. Questa forte accelerazione ha creato una sorta di frattura tra le imprese che per tempo si sono attrezzate, e sono dunque riuscite ad agganciarsi alle locomotive economiche internazionali, e quelle che scivolano in basso lungo la catena del valore. Di qui la polarizzazione nelle performance delle imprese, ben evidenziata dalle nostre rilevazioni, con aziende capaci di ottimi risultati e altre in evidente difficoltà.

**Quali sono i fattori peculiari che rendono competitive queste imprese "eccellenti"?**

Sostanzialmente tre: la capacità di crescere, la capacità di in-



Azio Sezzi

novare, la capacità di internazionalizzare. Si tratta di imprese che sono cresciute - soprattutto per via esterna -, stabilendo relazioni e collaborazioni, dando vita a gruppi e reti per cercare di superare i vincoli dimensionali. Si tratta di imprese che attraverso investimenti nelle funzioni e nelle aree a maggior valore aggiunto (progettazione, ricerca e sviluppo, qualità) hanno realizzato prodotti ad alto contenuto tecnologico e di ottima qualità. Si tratta di imprese che si sono date strategie di espansione internazionale - anche con forme "leggere", ossia non necessariamente attraverso investimenti esteri diretti -, volte ad una pre-

senza sistematica, ad un efficace presidio di territori e mercati.

**E per quanto riguarda le imprese che vivono un momento critico?**

Bisogna aiutarle a recuperare terreno, sostenerle nei processi di sviluppo. Si tratta spesso di imprese che operano nel campo della lavorazione per conto terzi, prive dunque di un prodotto proprio e maggiormente esposte alla concorrenza sui costi. Qui la chiave è accrescere la qualità, il livello tecnologico, le relazioni con il committente, aggiungere valore alle produzioni. Sappiamo che la rete della fornitura, nel nostro territorio, ha ancora un grosso radicamento. L'obiettivo

generale deve essere quello di una crescita complessiva del sistema, anche se qualche processo di selezione sarà inevitabile.

**Un altro snodo cruciale è quello del passaggio generazionale. Qual è la portata del fenomeno e come si stanno attrezzando le imprese?**

La leva di imprenditori che tra la metà degli anni Cinquanta e la metà degli anni Settanta fondò molte delle piccole e medie industrie che oggi rappresentano il patrimonio industriale di Reggio Emilia si avvicina, fisiologicamente, alla conclusione della propria attività professionale, e dunque il tema della successione d'impresa si pone in modo forte e crescente. Come API abbiamo dedicato molta attenzione a questo tema e recentemente abbiamo raccolto la nostra esperienza e le nostre riflessioni nel volume *Il passaggio generazionale delle PMI*, edito da Franco Angeli. Non esiste una ricetta univoca per risolvere questa criticità, perché ogni impresa, ogni famiglia è un caso specifico. La

raccomandazione generale è di affrontare le cose per tempo, con un approccio razionale e positivo, senza procedere a rimozioni, ma anche senza semplificare, perché sono tanti gli aspetti - psicologici, fiscali, giuridici e così via - coinvolti.

**Chiediamo con una riflessione sul futuro: lei è pessimista od ottimista sul futuro della piccola e media impresa reggiana?**

Diciamo che sono realista. Non vedo gli elementi per prevedere, a breve, una netta inversione di tendenza. Credo che per qualche tempo dovremo convivere con una forte incertezza, anche con qualche elemento contraddittorio, spesso trasversale ai settori e alle dimensioni d'impresa. Terminato questo passaggio tumultuoso, l'augurio è che le cose si stabilizzino, e li avremo un quadro più definito. L'aspetto positivo è che molte imprese sono state capaci di anticipare i mercati e si trovano oggi in una posizione di relativo vantaggio. Queste imprese, che dimostrano la forza e il dinamismo delle PMI reggiane, devono esercitare il loro ruolo di leadership nei confronti dell'intero apparato produttivo locale, in termini di indicazione del percorso da seguire e di trascinamento positivo del sistema.

I.D.



# CON SIGMA "OPERAZIONE TUTTI A SCUOLA"

Dopo il progetto realizzato in Congo il Gruppo Realco-Sigma si impegna nella seconda parte dell'"Operazione Tutti a Scuola" intervenendo nelle zone colpite dallo Tsunami.

È stata presentata nella conferenza stampa del 29 settembre presso la scuola Halo Calvino di Reggio Emilia, la seconda iniziativa del progetto "A scuola dopo lo Tsunami" voluta dal Gruppo Realco-Sigma in collaborazione con la Fondazione "Terre des hommes". Dopo la prima parte del progetto, realizzato in Congo in occasione della scorsa Festa della Mamma, ora con la seconda parte, l'impegno è rivolto alla ricostruzione e ristrutturazione delle scuole distrutte dallo Tsunami per dare la possibilità a tanti bambini di riprendere una normale attività scolastica.

Presenti alla conferenza: per il Gruppo Realco-Sigma, Stefano Bedogni presidente e Pierluigi Marsaglia responsabile mit, Donatella Vergari segretario generale della fondazione "Terre des hommes", Bruno Neri Desck, Office Indonesia e Iraq, Marta Guglielmetti responsabile raccolta fondi. Sono stati esposti dal segretario generale Donatella Vergari gli obiettivi del progetto che volgono alla ricostruzione, nello specifico, di 2 asili a Pocut Meuligo e Aiyah per un totale di 7 classi complete di arredi scolastici; ricostruzione di una scuola elementare a Tanjong Baro per 3 classi complete di arredi scolastici; fornitura di arredo scolastico (banchi, armadi, ecc.) in 7 scuole elementari. Si darà così la possibilità a circa 2000 bambini di tornare a scuola e riprendere il percorso istruttivo ed educativo che spetta di diritto a ogni bambino. Il responsabile mit del Gruppo Realco-Sigma Pierluigi Marsaglia oltre a ringraziare tutti i clienti Sigma per il grande consenso espresso, ha sottolineato l'importanza della partecipazione da parte di ogni singolo individuo, siano essi clienti o soci del Gruppo Realco o i responsabili di "Terre des hommes" che insieme, con un unico scopo, intervengono per realizzare

## Operazione tutti a Scuola "A Scuola dopo lo Tsunami"



### GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO:

- Ricostruzione di 2 asili a Pocut Meuligo e Aiyah per un totale di 7 classi complete di arredi scolastici. **Beneficiari 200 bambini.**
- Ricostruzione di una scuola elementare a Tanjong Baro per 3 classi complete di arredi scolastici. **Beneficiari 200 scolari.**
- Fornitura di arredo scolastico completo (banchi, armadi, ecc.) in 7 scuole elementari per undici classi. **Beneficiari 1534 scolari.**

**Grazie a**  
**sigma**  
**OBIETTIVO SCUOLA** molti bambini Indonesiani potranno

Il manifesto dell'iniziativa



La scuola materna di Pocut Meuligo distrutta



La sede provvisoria in attesa della ricostruzione



Le prime fasi dei lavori di ricostruzione

importanti progetti per il futuro di questi bambini.

È proprio grazie a questa sinergia che il progetto ha preso "consistenza". Una consistenza che si deduce anche dalle ingenti risorse impegnate. Una scelta fortemente voluta, spiega il presidente del Gruppo Stefano Bedogni, che da sei anni e con diverse destinazioni stanziava fondi per progetti sociali curati dalla Fondazione "Terre des hommes".

Donatella Vergari, segretario generale di "Terre des hommes" ha ringraziato il Gruppo Realco-Sigma, i suoi soci e i suoi clienti per essere così presenti e sensibili al concetto di responsabilità sociale dell'impresa rinnovando ogni anno un importante rapporto basato su obiettivi comuni, fiducia e volontà di alleviare la sofferenza di tanti bambini. Ha inoltre sottolineato che il progetto assume un ulteriore valore anche per le famiglie dei bambini in funzione del fatto che tutta l'opera di ricostruzione è affidata ad aziende e manodopera del posto dando così forte impulso a tutte le attività e all'economia locale.



La zona degli interventi

**Terre des hommes Italia**  
Via...  
Milano, Settembre 2005

Cari amici,

ci fa molto piacere constatarvi che, a poche mesi dal terribile disastro causato dallo Tsunami, Sigma sia ancora in "prima linea" nel sostenere il progetto "Operazione Tutti a Scuola". Anche questa volta la scelta si è orientata verso i diritti fondamentali dei bambini per garantirgli una speranza vera e decisa in un futuro migliore. Per contrastare servono delle basi forti come l'istruzione, la salute e la nutrizione ed è all'edificazione di queste basi che Sigma, insieme a Terre des hommes, sta concretamente contribuendo.

In pratica l'intervento di Sigma è fondamentale per poter garantire la frequenza scolastica a 2000 bambini. In più i beneficiari indicati dal progetto sono le comunità di riferimento delle strutture scolastiche sia per l'aspetto di impegno e di restituzione a chi lavora nei centri sia per chi realizza gli arredi scolastici.

Grazie a questo intervento molti bambini torneranno nei banchi di scuola al più presto.

Siamo profondamente riconoscenti a Sigma, ai responsabili dei punti vendita, e soprattutto a voi consumatori che siete direttamente coinvolti nell'iniziativa.

Grazie a tutti  
Fondazione "Terre des hommes" Italia  
Il Presidente  
Raffaello Salinas

**OBIETTIVO SCUOLA** **sigma**

La lettera di ringraziamento che la Fondazione "Terre des hommes" ha indirizzato ai clienti Sigma



# INTEGRAZIONE E CITTADINANZA: UNA SFIDA CIVILE E SOCIALE



di **Marcello Stecco**  
Assessore alla Solidarietà  
(Sanità, Politiche Sociali, Casa)

## 1) Immigrazione extracomunitaria a Reggio Emilia

La quantità e qualità dei flussi migratori extracomunitari nel territorio reggiano, e la prevedibile evoluzione degli stessi nel breve e medio periodo, richiedono un rafforzamento del pensiero sociale e politico con cui osservare, affrontare e governare la complessità di questo processo. Il fenomeno non interessa in modo uniforme la comunità reggiana ma lo si può stimare sicuramente nel 10% della popolazione, circa 50.000 cittadini approdati a Reggio Emilia in poco più di un decennio. Si tratta di una presenza robusta anche qualitativamente, in quanto rappresentativa, con varia densità, di circa 130 nazioni e significativamente radicata in tre aree geografiche: l'area maghrebina e subsahariana del continente africano, l'area asiatica con le Comunità indiana, pakistana e cinese ed infine l'Europa dell'Est.

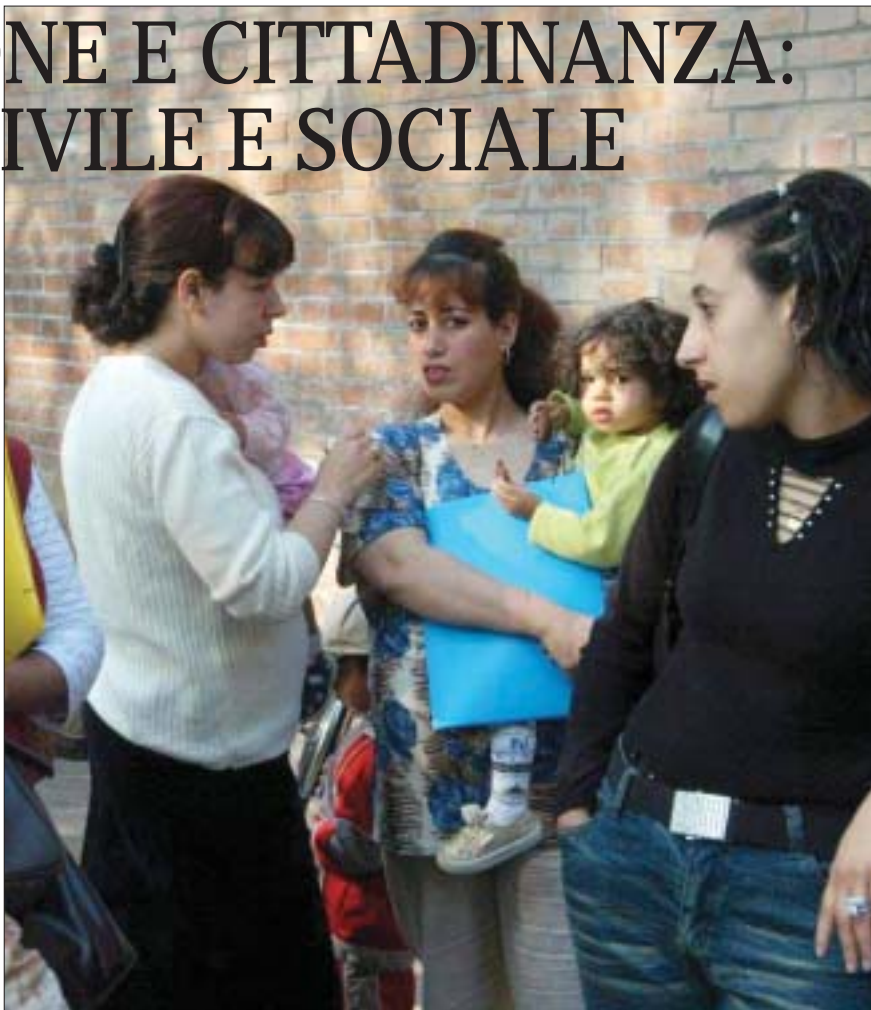
Un dato risulta, di conseguenza, certo: i cittadini di provenienza extracomunitaria rappresentano già oggi una componente strutturale, imprescindibile ed irreversibile della società reggiana dal punto di vista demografico, economico - non solo nel lavoro dipendente ma in termini crescenti nel lavoro autonomo, imprenditoriale - sociale, culturale e religioso.

## 2) Coesione sociale a rischio: dal multiculturalismo all'integrazione.

Qui nasce l'interrogativo cruciale nell'ottica di una sicura e solida convivenza civile: possiamo cioè ritenere che questo processo manifesti la stessa maturità dal punto di vista dell'Integrazione? dal punto di vista cioè di una cultura della cittadinanza aperta e comunitaria, nel senso che, pur nelle diversità etniche e religiose, tutti si riconoscano all'interno di un codice civico unitario quale, ad esempio, la cultura di una libertà fondata su diritti e doveri conosciuti e riconosciuti reciprocamente? oppure la comune convergenza attorno ai valori universali della dignità e della "sacralità" di ogni vita umana, indipendentemente dalla nazione, religione, cultura, sesso

e lingua di appartenenza?

Non c'è dubbio che sul terreno dell'Accoglienza, Reggio Emilia ha scritto e sta ancora scrivendo una delle pagine più significative della propria storia civile e democratica, ma è altrettanto innegabile che il cammino di una radicata e convincente Integrazione non inizia oggi ma ha ancora molta strada da fare. Non si parte ovviamente dall'anno zero: la recente elaborazione della Programmazione Territoriale attraverso i Piani Sociali di Zona ha registrato una forte capacità dei Comuni e delle Reti Sociali e Sanitarie di elaborare progetti e azioni significativi, a loro volta ancorati ad esperienze già avviate. Ciò che necessita un salto di qualità è la costruzione di un pensiero forte e condiviso sull'Integrazione non "per" ma "con" i nostri concittadini di origine straniera e questo non soltanto per un orizzonte di democrazia partecipata, di inclusione sociale, ma anche perché i problemi centrali della società reggiana, la sostenibilità e la qualità del suo sviluppo, compresa la compatibilità dei flussi immigratori sul nostro territorio, riguardano sempre più direttamente la Comunità sociale nel suo insieme. Considerazione da cui ne consegue anche l'interdipendenza delle politiche di Integrazione Sociale: formative, urbanistiche, economiche e sociali. L'integrazione si nutre del coraggio della verità, compresa la contraddizione che è all'interno di ognuno di noi,



non è presente soltanto nella cultura degli "uni contro gli altri" ma anche in quella degli "uni senza gli altri", della separatezza, un'insidia che può radicarsi non soltanto tra i cittadini autoctoni ma anche tra i nostri concittadini immigrati.

## 3) Per una stagione di forte re-

sponsabilità etica  
Da qui una forte responsabilità etica che grava su ognuno di noi e che deve incamminarsi su sentieri di cui non ci deve spaventare il grado di salita. Ne vorrei ricordare alcuni.

(a) Promuovere curiosità e capacità di conoscere e di conoscersi. In questa direzione è di grande rilievo la comune volontà di Provincia, Questura e Caritas diocesana di dar vita ad un Osservatorio unitario in grado di mettere in rete e a disposizione le rispettive informazioni. Ma conoscere non è sinonimo di conoscersi e conoscere senza conoscersi non produce Integrazione. Non si tratta di una dimensione soggettiva ma di una strategia relazionale, sociale in grado di sostituire, gradualmente e insieme, un muro con un ponte, non in astratto ma nella vita quotidiana e nelle politiche sociali. Serve a questo fine una rifondazione della Consulta Provinciale dell'Immigrazione per farne, con il contributo di Enti Locali, Associazioni degli Immigrati, Sindacati, Associazioni Imprenditoriali e Volontariato, una Consulta per la Cittadinanza.

## (b) Consolidare i diritti di cittadi-

nanza.  
Reggio Emilia, forte della sua tradizione democratica, ha realizzato scelte impegnative, anche sul piano finanziario, per promuovere e consolidare i diritti di cittadinanza.

Tra i recenti esempi più significativi ricordo l'impegno concertato tra Provincia, Comuni, Sindacati, Associazioni Imprenditoriali, Questura e Prefettura affinché i cittadini extracomunitari non debbano sottostare alla vergogna delle file davanti alla Questura per il rinnovo del permesso di soggiorno e per i ricongiungimenti familiari. Dal 25 novembre 2004 è in funzione il Call Center che in nove mesi dalla sua attivazione ha evitato a 12.000 cittadini extracomunitari il peso e l'inciviltà delle file davanti alla Questura. Altro terreno su cui hanno operato congiuntamente Istituzioni e società civile è il diritto alla Casa con la costituzione della "Società per la Casa" nella Zona delle Ceramiche, garante della locazione a cittadini, soprattutto extracomunitari, di fronte ai proprietari, esperienza di cui, a fronte dei risultati positivi raggiunti, si sta valutando la possibile estensione sul piano provinciale anche attraverso una possibile sinergia con Istituti di Credito che dispongano già di servizi specifici sull'immigrazione.



nessuno di loro. In questa direzione è di grande rilievo la comune volontà di Provincia, Questura e Caritas diocesana di dar vita ad un Osservatorio unitario in grado di mettere in rete e a disposizione le rispettive informazioni. Ma conoscere non è sinonimo di conoscersi e conoscere senza conoscersi non produce Integrazione. Non si tratta di una dimensione soggettiva ma di una strategia relazionale, sociale in grado di sostituire, gradualmente e insieme, un muro con un ponte, non in astratto ma nella vita quotidiana e nelle politiche sociali. Serve a questo fine una rifondazione della Consulta Provinciale dell'Immigrazione per farne, con il contributo di Enti Locali, Associazioni degli Immigrati, Sindacati, Associazioni Imprenditoriali e Volontariato, una Consulta per la Cittadinanza.

segue



## DIRITTI E DOVERI DELL'IMMIGRATO



di Stefano Donelli  
Sindaco di Luzzara

Con il 14% di residenti immigrati e una popolazione scolastica che per più del 30% è composta da bambini provenienti da paesi extraeuropei, Luzzara è la manifestazione più eclatante di un fenomeno che, come giustamente ricorda Stecco, ha assunto dimensioni quantitative rilevanti sull'intera provincia, e nella bassa reggiana in particolare.

In termini generali, merita di essere sottolineata inoltre un'altra peculiarità che caratterizza la nostra esperienza del fenomeno immigrazione. Se infatti il 10% di presenze di cittadini stranieri è un dato in linea con quanto avviene in altri paesi europei, occorre tuttavia precisare che questo risultato è stato in pratica raggiunto negli ultimi 10 anni attraverso una crescita esponenziale e rapidissima, mentre in altre nazioni è stata invece più lenta e graduale. Ciò ha determinato evidenti problemi di metabilizzazione di un fenomeno che ovviamente si presenta come irriver-

sibile, con conseguenze profonde sul piano culturale, sociale, economico. E' proprio questa trasversalità della questione immigrazione che è stata colpevolmente trascurata dal governo di centrodestra il quale, svilendo il tema delle regole ad una questione demagogica ed emozionale, ha rinunciato di fatto ad impostare strategie efficaci di regolazione delle migrazioni, tanto sul piano nazionale che su quello europeo. Di conseguenza, l'assenza di una politica di governo dell'immigrazione, che significa soprattutto la definizione di strumenti normativi e dispositivi chiari, sovrappone le istituzioni decentrate proprio in un momento in cui una seria e duratura alleanza tra stato centrale ed enti locali, costruita attraverso ascolto reciproco e coinvolgimento degli attori economici e sociali dei territori, costituisce l'unico modello efficace per affrontare queste sfide. E' infatti evidente che, al di là delle volontà, una crescita quantitativa eccessiva della presenza di cittadini stranieri in una comunità medio-piccola crea seri problemi di impostazione per qualsiasi politica. Ma, ecco la questione di fondo, se è vero che la trasformazione è irreversibile, tutti i cittadini di una comunità, siano essi autoctoni od immigrati, sono responsabili della tenuta della coesione sociale della comunità stessa.

Sostenere questa tesi, significa ad un tempo riconoscere l'alterità dell'immigrato ma anche il suo diritto-dovere a divenire parte di una co-

munità, senza dover necessariamente rinunciare alla propria identità. Occorrono politiche in grado di eliminare gli ostacoli e le storture che impediscono alle "nuove" comunità di progettare il proprio futuro, consentendo loro di ridefinire assieme alle istituzioni i concetti di solidarietà, coesione sociale, sviluppo sostenibile. E' importante che venga riconosciuto questo protagonismo delle comunità, attraverso l'ascolto anche degli umori più profondi e a volte inquietanti; senza questo sforzo, si corre il rischio di cadere in uno dei due atteggiamenti contrari ma speculari che sono allo stesso modo deleteri: da un lato, la chiusura totale del dialogo, il rifiuto a volte xenofobo di considerare lo straniero come una persona e non semplicemente come un elemento funzionale all'economia o addirittura come un pericolo per la civiltà occidentale; dall'altro, una visione unilaterale ed integralista del concetto di integrazione, che bolla come razzista qualsiasi argomentazione tesa ad analizzare la complessità del processo di costruzione delle politiche di governo dell'immigrazione. Questo argomento chiama per altri versi in causa il modello di sviluppo che il nostro Paese, la nostra regione, la nostra provincia ed anche, nella sua piccola specificità, la bassa reggiana decideranno di adottare. Il dibattito in questi ultimi tempi si è giustamente indirizzato verso la necessità di percorrere un modello di sviluppo sostenibile che chiami in causa il concetto di qualità, a cui si collegano i temi dell'incentivazione della ricerca, della formazione e dell'innovazione tecnologica. In sostanza, occorre abbandonare la direzione di una prioritaria insistenza sulla quantità che negli ultimi decenni ha significato una moltiplicazione impressionante di aree produttive ed ha visto emergere la competizione sui costi di produzione come uno dei fattori prioritari delle politiche industriali messe in campo dai nostri distretti. E' evidente che un cambiamento di direzione, oltre che costituire un fattore decisivo per il mantenimento ed il miglioramento del nostro tenore di vita, avrà potenti riflessi anche sulle dinamiche migratorie. Infatti, da un la-

to sarà l'occasione di fornire solide prospettive di qualità a comunità che, grazie anche all'apporto degli immigrati, stanno progressivamente riequilibrando l'eccessiva tendenza all'invecchiamento della popolazione; in tal modo, si potranno quindi liberare potenzialità fino ad ora sconosciute o sottovalutate, e ciò costituirà indubbiamente un fattore determinante di vera e duratura integrazione. Dall'altro lato, una diversa direzione dello sviluppo determinerà nel tempo un cambiamento radicale nei flussi migratori sia sul piano della quantità che su quello della qualità, aprendo così nei fatti ad un processo di autoregolamentazione sul modello di altri paesi, in cui, oltre ad una seria politica delle quote di ingresso,

si riscontra una maggiore attenzione alle caratteristiche e alle competenze delle persone che arrivano da altre nazioni, viste non più semplicemente come pura forza-lavoro ma soprattutto come soggetti portatori di valori e conoscenze in grado di contribuire fattivamente allo sviluppo di una comunità. Alla realizzazione di tutto ciò, ovviamente, dovranno concorrere le istituzioni, le organizzazioni economiche e sociali di un territorio ma anche e soprattutto gli stessi immigrati, assieme ai quali occorre costruire le condizioni di un dialogo vero e responsabile. L'inizio di questo percorso è ciò che dà senso pieno all'indispensabile approccio al diritto di voto attivo e passivo ai cittadini stranieri che vivono nel nostro territorio.



segue **Marcello Stecco**

Per ultimo, ma non ultimo, il diritto di voto.

Occorre un'accelerazione perché siamo in ritardo. Anche l'Ulivo deve avere più coraggio. La Convenzione del Consiglio d'Europa (Strasburgo, 1992) invita gli Stati contraenti a prevedere l'attribuzione dell'elettorato attivo e passivo ad ogni residente extracomunitario, con la sola condizione di un minimo di cinque anni di residenza legale. In molti Paesi europei, Gran Bretagna, Olanda, Svezia, Irlanda, Lussemburgo, Spagna, Belgio, già da tempo è prevista, con differenti modalità, la partecipazione degli stranieri alla vita pubblica

locale. La maturità del processo migratorio sul territorio reggiano ed il rafforzamento delle politiche di integrazione sociale rendono realistico l'obiettivo della partecipazione al voto nelle elezioni circoscrizionali, comunali e provinciali 2009. Per questo obiettivo occorre dar vita, nella tradizione del buon Riformismo reggiano, ad una stagione di mobilitazione culturale e delle coscienze, dotandoci anche di una organizzazione adeguata, come può essere, sulla scorta di esperienze in corso in altre province e a livello nazionale, un Comitato "Voto e Democrazia" aperto a tutte le persone che hanno a cuore questo obiettivo.

In particolare, decisivo è il ruolo

dei giovani immigrati di origine straniera nati in Italia che, il continuare a definire di seconda o terza generazione rischia di rendere estranei dai processi di integrazione o dei quali, recentemente, si rischia di parlare soltanto quando alcuni di loro, come a Londra, si rendono protagonisti di attentati terroristici. Senza sottovalutare la necessità di interrogarsi seriamente sulle cause sociali e culturali che portano giovani islamici nati in Europa ad imboccare la strada dell'odio e della violenza, che deve essere in ogni caso condannata "senza se e senza ma", occorre avere piena consapevolezza circa il carattere decisivo che assumerà sempre più il protagonismo di queste giovani

generazioni per avviare una nuova fase di convivenza civile, di coesione sociale e di autentica cittadinanza.

Cittadinanza che non può prescindere dal protagonismo delle donne, a partire dal pieno riconoscimento della parità uomo-donna.

Decisiva infine è la capacità di accompagnare questi processi pro-

muovendo opportunità condivise di ascolto, dialogo, confronto. Corrisponde a questa finalità il Progetto di informazione e Formazione che Provincia e Comuni si accingono ad iniziare per costruire insieme una cultura e una progettualità sui processi migratori all'altezza delle sfide dei tempi che viviamo.

---

# TEATRO





# FINE TEATRO



# CREARE IL COMITATO "VOTO E DEMOCRAZIA"



di **Gabriele Mezzetti**  
Assessore alle Politiche Sociali e Sanità di Montecchio Emilia

E' indubbio che i problemi connessi all'immigrazione sono numerosi e di non semplice soluzione.

Alcuni credo siano riconducibili a due aspetti in particolare: la preca-

rietà economica e sociale in cui versano diverse famiglie di immigrati che genera fasce di popolazione esposte a comportamenti a rischio, e le notevoli differenze culturali che riscontriamo nei confronti di un certo tipo di immigrazione.

In questo contesto è fondamentale la conoscenza reciproca.

La non conoscenza genera sospetto e paure che alimentano, purtroppo a volte fomentate anche da politici avventati, odio e razzismo.

Certe forze politiche suggeriscono di rivedere alcuni dei nostri principi democratici per affrontare con maggior rigore la questione immigrazione. Ma non sono proprio questi

principi democratici il nostro maggior patrimonio culturale? Non sono i valori di libertà, uguaglianza e democrazia che il nostro Paese ha voluto ispirare la propria Costituzione? Rinunciare a questi per assomigliare un po' di più a nazioni da cui provengono molti degli stranieri che arrivano in Italia sarebbe un gravissimo errore e la nostra più grande sconfitta.

Per tali ragioni l'idea di una rifondazione della Consulta Provinciale dell'Immigrazione che divenga una Consulta per la Cittadinanza mi pare utile. Essa potrebbe realmente costituire un ponte tra molte realtà di emigranti e la società che li accoglie, rappresentando le diverse comunità presenti sul nostro territorio, agevolando il dialogo, favorendo l'accoglienza reciproca e l'accettazione delle diversità sempre nel pieno rispetto delle leggi e dei valori dello Stato ospitante. Inoltre stabilire un canale preferenziale con esponenti credibili e desiderosi di confrontarsi concorrerebbe ad isolare le frange più arroganti e prepotenti che gettano discredito su intere comunità, pur, in realtà, senza rappresentarle affatto.

Mi vorrei soffermare poi sulla questione del voto.

Non si può prescindere dall'allineamento ai suggerimenti emersi dalla Convenzione del Consiglio d'Europa

Al conseguimento di tale scopo

potrebbe sicuramente contribuire un Comitato "Voto e Democrazia" che veda le adesioni trasversali di tutti coloro che ritengono indispensabile per una reale integrazione il diritto di voto a chi da cinque anni lavori regolarmente nel nostro Paese, rispettandone regole e valori. In questo modo si innescerebbe un circo-



lo virtuoso che attraverso l'esercizio del voto alimenti il senso di appartenenza e la condivisione di regole e valori.

Già, perché condividere significa in primis accettare delle regole.

E deve essere estremamente chiaro, per sgombrare il campo da ogni equivoco e non prestare il fianco a chi, con irresponsabilità e demagogia, auspica un ritorno a una "giustizia fai da te" stile far-west -rendendo più semplice il possesso delle armi o mettendo taglie sulla cattura dei delinquenti-, che avere un ap-

proccio solidaristico ed aperto non significa in alcun modo derogare alle regole e al diritto di sicurezza di ogni cittadino, diritto che rimane centrale ed irrinunciabile.

Su questo tema occorrerà un confronto molto chiaro e netto tra tutte le forze politiche. Così come decisa dovrà essere la volontà di stabilire con rigore e ragionevolezza l'entità dei flussi migratori che l'Italia è capace di accogliere e il loro rispetto, con conseguente lotta alla clandestinità. Infatti non c'è umanità o solidarietà nell'ospitare persone senza poter loro garantire diritti fondamentali e una vita dignitosa. La solidarietà matura passa, al contrario, attraverso scelte ragionate, perseguite poi con decisione e coerenza,



misurate con le risorse di cui si dispone realisticamente e con la capacità di offrire agli emigranti condizioni di vita accettabili.

## IL BISOGNO DI UNA NUOVA CONVIVENZA



di **Angela Zini**  
Vice Sindaco di Scandiano

In questi giorni in cui esponenti del Governo temono anche in Italia fe-

nomeni di "Meticciano", è vivo anche a Scandiano il dibattito sul diritto di cittadinanza dei cittadini stranieri.

Sul tema "voto agli stranieri ed immigrati" e diritti di cittadinanza è attivo da tempo il Gruppo "Consulta stranieri ed immigrati" di Scandiano che, nell'incontro del 12 settembre, ha sottolineato l'importanza di un approfondimento pacato e costruttivo da effettuarsi nei prossimi mesi, sia attraverso il periodico scandinese "VOInterCulturali" che in un apposito seminario di studio.

Nel giro di quattro -cinque anni

la popolazione immigrata in Italia è più che raddoppiata e Scandiano riflette molto bene questa nuova realtà: nel 2000 gli stranieri erano 534 nel 2005 sono 1.150

"Gli studiosi e i politici stanno sperimentando - afferma il vice Sindaco di Scandiano Angela Zini - che il fenomeno è complesso e non si governa con la repressione.

Le prossime generazioni saranno sempre più composte da immigrati, non solo in Italia ma nella stessa Europa e la politica deve saper governare in modo positivo questo mutamento sociale anche se oggi la ricetta giusta non la possiede forse nessuno.

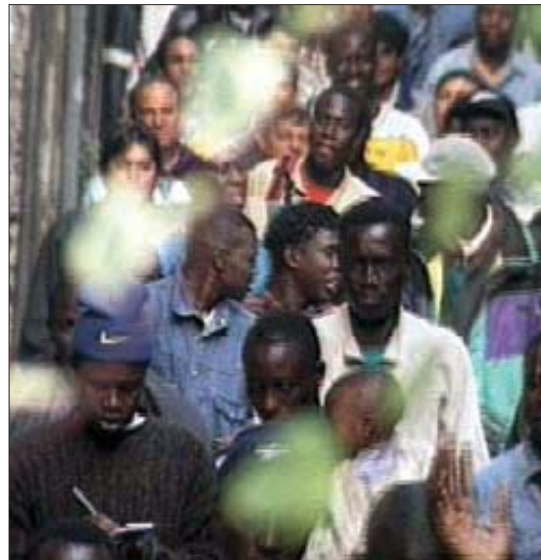
Occorre quindi elaborare un nuovo patto sociale che veda una politica dell'integrazione non solo attenta a chi entra ed esce ma stabilendo nuove convivenze, progettando un futuro in cui la cittadinanza da facoltà concessa dallo stato diventi un diritto del cittadino straniero che vive e lavora nel nostro paese.

E' quindi realistico poter ipotizzare che nel 2009 i cittadini extracomunitari possano esprimere in ogni regione italiana il loro diritto di cittadinanza attiva e passiva alle elezioni circoscrizionali, comunali e provinciali.

Ben vengano dunque le iniziative che sensibilizzano l'opinione pubblica, che favoriscono il dialogo interculturale e religioso come consulte, convegni, dibattiti.

Si auspica tuttavia che la futura classe politica che dal 2006 governerà il nostro paese passi dalla politica delle quote e del pugno duro alla

politica coraggiosa ma vincente della pacifica convivenza per far sì che dai 'consiglieri aggiunti', sperimentati in questi anni in modo positivo in vari comuni e circoscrizioni della nostra regione si passi ai consiglieri di varie provenienze, ma con gli stessi diritti di cittadinanza, anche a Scandiano".





# SIAMO AMBASCIATORI DELLE NOSTRE ORIGINI



Oggi i tempi sono difficili sia per gli immigrati, sia per gli italiani. E i motivi sono tanti: il lavoro precario, il Welfare che non regge più perché l'attuale Governo continua a fare tagli dove bisogna investire, i giovani che non potendo garantirsi un lavoro sicuro, fanno fatica a formare una famiglia e

mantenere una casa; gli anziani che non hanno soldi sufficienti per pagare l'affitto e le bollette; e gli immigrati che vivono nello stesso paese, alcuni peggio, altri meglio, tutti nella stessa barca assieme agli italiani. Questa è l'attuale situazione. Oggi, più che mai è necessario anche per noi immigrati essere presenti e partecipare alla vita politica, per il bene del paese in cui viviamo, delle nostre famiglie, e del paese da cui proveniamo. Noi qui siamo infatti come ambasciatori delle nostre origini, portiamo ciò che la nostra ex casa - alla quale rimaniamo fedeli - ci ha insegnato e che ci aiuta nella nostra nuova casa, l'Italia. Siamo i NUOVI ITALIANI come ci ha chiamato l'ONOREVOLE LIVIA TURCO.

E da nuovi italiani chiediamo il diritto di cittadinanza, perché consapevoli delle sfide di oggi vorremmo avere l'opportunità di partecipare al cambiamento, attrarre il voto e la partecipazione. Senza considerare che il diritto alla Cittadinanza è l'unico mezzo si-

curo per garantire l'applicazione dell'art. 3 della Costituzione che parla di cittadini, e non di residenti in Italia. Avere la cittadinanza vuol dire sì avere gli stessi diritti, ma anche gli stessi doveri, gli stessi impegni verso il paese, verso il principio dell'uguaglianza e il rispetto della democrazia.

Per questo auspico l'idea di creare un Comitato per il diritto di voto o di Cittadinanza (due diritti che non devono essere considerati distintamente, perché diritto di voto vuol dire diritto di cittadinanza). Ma auspico anche che questo Comitato venga costruito a Reggio Emilia e sia formato dalle varie componenti del mondo politico reggiano, alcune delle quali lavorano da anni sul tema dell'Immigrazione - come il gruppo dei Democratici di Sinistra, che ha anche creato il Forum fratelli d'Italia.

E sostengo l'idea dell'Assessore Marcello Stecco di rivedere la Consulta Provinciale per l'Immigrazione, promuovendo un legame tra Consulta e Comitato del diritto di voto, allo scopo non solo di

occuparsi del diritto di voto, ma anche di lavorare con il Centro Interculturale Mondinsieme (del Comune di Reggio Emilia) per cercare di dare risposta alle richieste del Sindaco di Luzzara (il Comune che con la più alta percentuale di flusso immigratorio a livello provinciale - se non di tutta la regione - è un modello da seguire perché ha dato un grande contributo alla realizzazione di tanti servizi rivolti agli immigrati della Bassa Reggiana).

Al di là delle proposte e dei percorsi, rimane comunque importante che si lavori nella direzione di concedere ai Nuovi Italiani il diritto di voto e di cittadinanza. Basta volgere lo sguardo ad altri paesi che hanno vissuto il fenomeno dell'immigrazione prima dell'Italia per capire l'importanza di questo passo e trarre il giusto insegnamento. e in merito dobbiamo prendere decisioni serie, perché la società multiculturale non è un progetto sulla carta, ma una realtà quotidiana.

di **Youssef Salmi**

Consigliere comunale di Novellara

Sono d'accordo sulle proposte avanzate per arrivare alla proposta del diritto di voto agli immigrati. E voglio qui rafforzare l'importanza di questa proposta con alcune riflessioni, che derivano anche dalla mia esperienza di immigrato in Italia.

Dietro alla proposta del diritto di voto ci sono tre principi: la partecipazione alla vita civile della comunità, la democraticità delle scelte, ma soprattutto il rispetto reciproco. Questi sono i principi secondo cui ho vissuto i miei quindici anni di vita in Italia, aggiungendovi anche un'altro ingrediente, l'umiltà. Questi sono i valori che mi hanno permesso di essere oggi un consigliere del Comune di Novellara, eletto da novellaresi. Una scommessa vinta che agli occhi di molti può sembrare irrilevante, ma che per me è molto importante, soprattutto in un momento come questo, dove il musulmano non sempre è visto bene.

Da quando vivo nella zona a Novellara, ho sempre partecipato alla vita del paese, alle feste, ai concerti, alle iniziative. Ho fatto il volontario in croce rossa, ho giocato a calcio, ho vissuto insieme agli italiani, e anche per questo mi sono sempre considerato uno di loro, e loro mi hanno considerato tale.

Partecipare alla vita civile è il perno su cui ruota tutto il resto. È lo strumento per il progresso, è il modo di lavorare insieme per il paese in cui viviamo e in cui vogliamo costruire il futuro dei nostri figli, immigrati o italiani che siano. Ed è questo il valore che voglio, e che dobbiamo insieme, trasmettere.



# UN MUSEO PSICHIATRICO A LIVELLO EUROPEO

Con quattro miliardi di finanziamento il San Lazzaro si avvia a diventare finalmente un centro di ricerca, di studi e di formazione. Una mostra dedicata ai dipinti e alle fotografie dei malati di mente.



di Alessandro Carri

Stampa Reggiana fin dal suo esordio, qualche anno fa, affrontando i temi dell'Università di RE-MO, ha compreso essere il San Lazzaro un universo complesso, di grande respiro politico e culturale, che non si esaurisce nella utilizzazione di alcuni edifici destinati alle falcolta' universitarie e al campus degli studenti, ma che investe problemi che riguardano l'ambiente e il paesaggio urbano, nonché, più specificatamente, la storia manicomiale che vi si è svolta per anni oltre che il modo nuovo di affrontare i problemi della mente. Ora tutto questo sembra davvero decollare. Bisognava essere presenti alla conferenza stampa che l'Assessore Giovanni Catellani ha tenuto, presso la sede della giunta municipale, per rendere conto.

Il Comune ha a disposizione per questo quattro miliardi del ministero dei beni culturali con i quali si è proposto di recuperare l'ex padiglione "lombroso"

e sistemare una parte dell'ampia documentazione disponibile per avviare in modo serio la costituzione di un vero e proprio museo della psichiatria. Sono anni che se ne parla e, finalmente, il primo e importante passo pare proprio che si stia per compiere. Non sarà un museo qualsiasi, uno dei tanti che pullulano nel nostro paese, ma un vero e proprio museo nazionale, unico nel suo genere e ricco di una documentazione che solo a Reggio sembra essere stata conservata. Del resto a Reggio e' esistito per anni un manicomio che comprendeva gli antichi territori degli Estensi ed era quanto mai conosciuto per la sua mole e per la qualità dell'attività che in esso si svolgeva. Ovviamente non si può essere tratti in inganno affermando tutto questo dopo che fin dal 1978 e' stata giustamente decisa la chiusura dei manicomi come luoghi di segregazione e di emarginazione degli ammalati di mente. Ora, com'è ben noto, la loro cura avviene a livello territoriale. Il passaggio non è stato certamente indolore e, tanto meno, privo di difetti ma doveroso nel rispetto della dignità umana e dei diritti civili di tutti i cittadini.

Il museo ci permetterà di riflettere su tutto ciò e proprio per questo - come è stato detto - non potrà fare a meno di diventare anche un centro di ricerca, di studio e di formazione, con l'università, dei nuovi operatori psichiatrici. Così si può saldare il museo con l'università



e viceversa esaltandone da tutti i punti di vista il valore e l'importanza. Da non dimenticare che il problema della psichiatria è quanto meno un problema europeo di prima grandezza se si pensa che solo in Italia sono stati aboliti per legge i manicomi. La stessa legislazione europea si ritiene detta adeguarsi a questi nuovi criteri. C'è quindi una battaglia culturale e sanitaria da fare che parte dall'esperienza fatta e che si sta facendo, che può fare del San Lazzaro un punto di riferimento obbligato a livello europeo. E' partendo da questa considerazione che c'è chi ha ritenuto opportuno dire che l'importanza del museo è per molti aspetti prioritaria rispetto quella dell'Università anche se, più ragionevolmente, l'una e l'altra sono da considerarsi, a tutti gli effetti, interdipendenti.

La prospettiva museale impone tra l'altro scelte culturali immediate di fondamentale importanza delle quali le istituzioni pubbliche si sono fatte carico prevedendo una molteplicità di iniziative che investiranno nei prossimi mesi tutta la città. E' prevista ai Chiostrì di S. Domenico, dal 1° ottobre, la mostra grafica "Le Mura di carta". Un insieme di dipinti dei malati di mente realizzati nel corso di un secolo e mezzo accompagnati dalle diagnosi cliniche che su di essi sono state fatte. A Palazzo Magnani dal 29 ottobre sarà aperta la mostra: "I volti della follia", una mostra di un secolo di fotografia di valore incommensurabile dal punto di vista culturale e scientifico che richiamerà nella nostra città i più grandi fotografi a livello nazionale ed europeo.

Queste iniziative saranno ac-

compagnate da riflessioni sulle malattie mentali e, in particolare, seminari negli scritti antologici di Franco Basaglia.

Ecco quindi l'insieme delle cose che, partendo dalla scelta del San Lazzaro, coinvolgeranno in

modo sensibile tutta la città facendone nella materia un centro di rilevanza internazionale.

*Le fotografie sono tratte dal sito web del centro di storia e documentazione della psichiatria del San Lazzaro, nonché da alcune cartoline della mostra "Le mura di carta"*






106,78	3,20▼	0,32▼
101,31	1,06▼	0,11▼
104,05	2,00▼	0,08▼
103,50	0,45▼	0,14▼
		0,22▼
		0,37▼
		0,06▼
		0,09▼
		0,54▼
		0,19▼
		0,39▼
		0,07▼

# AffariCentroNord

L'economia e la finanza in tv su



AffariQuotidiani

dal lunedì al venerdì ore 20:50



AffariCentroNord

venerdì ore 22:50

[www.affaricentronord.it](http://www.affaricentronord.it)

*linea diretta con i Vostri affari in tv!!*

# “I MERAVIGLIOSI RICORDI DELLA MIA TERRA”

Un articolo dell'attrice Ivana Monti nata a Milano ma con il DNA Reggiano

Caro Direttore,

mi domandi che cosa mi lega a Reggio Emilia? Perdirindindindina!

Ma il DNA, cioè tutto!

E' vero sono milanese, nata nel dopoguerra, cresciuta, educata nella mia cara Milano ma l'Emilia-Romagna non mi è certo meno cara.

Papà Prospero e mamma Alberice, che ha felicemente compiuto 97 anni, lasciarono Toano per Milano prima della guerra. Hanno sempre mantenuto rapporti strettissimi con il loro paese, così come abbiamo fatto noi 5 figli, ognuno con un motivo diverso (ben due matrimoni celebrati il!).

Uno dei miei motivi ha un nome bellissimo "l'Argentina". Come dirti il sorriso che ancora mi percorre a questo suono! "L'Argentina" vuole dire l'odore del pane cotto al forno, del latte appena munto, l'odore del mosto, delle mele mature in cantina e l'odore del fieno, del letame, della terra umida di pioggia.

"L'Argentina", il podere di Cavola di Toano dove stavano i miei nonni materni, gli adorati zii, i cugini, è stata la mia scuola "ecologica": le vigne, i prati, i boschi, il Secchia, i canchiani e proprio di fronte, stagiato sulla punta dell'Appennino, il castello di Carpineti - luogo di fiaba - e Valestra a sinistra e più in là il dantesco "cacume" di Bismantova.

Sull'aia davanti alla più bella fattoria del mondo, c'erano il forno, il pozzo, i conigli, i gatti, il bastardino Ali, le rondini, il carro del fieno con le pacate mucche e i due pagliai...

C'erano i galli con cui entravo in competizione imitandone benissimo



miracolosa dei teneri pulcini, pio pio pio...

Era un "pio pio" più pieno quello delle sagre. Mitiche sagre che il tempo mi ha donato. Cibi pantagruelici

e chichibieschi (Chichibio e la gru, te lo ricordi?), vivissimi di odori e di colori: cappelletti, ravioloni, pollo arrosto, faraona, cappone, coniglio, carni lesse, salse verdi, rosse, gialle e

**IVANA MONTI**, attrice formata al PICCOLO TEATRO DI MILANO con il grande regista GIORGIO STREHLER, ha recitato in commedia, tragedia, dramma, grottesco, operetta e commedia musicale. Lavora in Teatro, Cinema, Radio e Televisione. Dal 1996, alla scomparsa del marito, il giornalista Andrea Barbato, vuole essere testimone responsabile del suo tempo, come lui le chiedeva, e si dedica al Teatro Contemporaneo, non abbandonando tuttavia i grandi classici.

Dal 1997 è autrice e interprete di "MIA CARA MADRE", ricordi e voci della nostra terra dal 1913 alla Liberazione 1945, (la storia attraverso la memoria e il canto popolare). Propone alle scuole: POESIA E PAROLA - da DANTE AL RAP-POESIA "CIVILE"-MIGRANTI - GUERRE E PACE - "MADRI" ricerche e paralleli tra poesia contemporanea /prosa e cronaca / storia.

Attualmente in TV, dopo Distretto di Polizia, recita in Incantesimo.

In Teatro è Helga ne "LO ZIO", con Franco Branciaroli e Debora Caprioglio, regia di Claudio Longhi (stagione 2005).

il lambrusco!

L'olimpico nettare schiumava potente e violetto dalle scoppiettanti bottiglie generose e spruzzava giocando le risate delle donne e degli uomini, le storie allegre e pepate, le fole, le battute, le giocate, i canti, i balli, i baci audaci.

I parenti venivano a piedi da lontano e passavano il fiume tenendo in mano le scarpe buone.

Direttore ricordi quale festa grandiosa del cuore e degli affetti...e degli affari...e degli amori che sbocciavano quando ci si scopriva non più bambini?

"...e ci trascina indietro, al fresco, all'arso tempo, al tempo vano, assordato dalle vane feste dell'umile gente, al tempo umano, al tempo allegramente terrestre, al tempo che vive il suo incanto con le rondini, nel fianco dei freschi colli, e che di schianto voi volgete, rondini, all'addio."

(P.P. Pasolini da "Le Ceneri di Gramsci")

Come aveva ragione Pasolini! Meravigliosi quei tempi nei ricordi infantili della mia terra!

Caro direttore, se vuoi continuerò seguendo il filo del CANTO e di TOANO, altri filamenti del mio DNA...

Alla prossima!



Nella foto a sinistra una scena di migranti a Reggio con Mondine di Correggio; sotto una scena dello spettacolo "mia cara madre" in teatro a Novellara e a fianco una scena de "LO ZIO" con Debora Caprioglio.



**SENTRY**

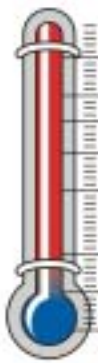
La Contabile S.p.A.

# SALVATE LE INFORMAZIONI

Per supporti magnetici e cartacei



**SENTRY 1710**



- 1039°C Dato di resistenza alle esplosioni
- 1016°C 3 ore di resistenza al fuoco
- 827°C 1 ora di resistenza al fuoco
- 843°C 1/2 ora di resistenza al fuoco
- 649°C temperatura media di incendio domestico
- 232°C punto di autoaccensione della carta
- 177°C la carta è protetta
- 52°C temperatura alla quale i supporti magnetici si danneggiano
- 43°C temperatura interna dei registratori Sentry (1710 e 6720) durante un incendio

Questi archiviatori sono stati testati per mantenere la temperatura interna ed il grado di umidità ideali per la protezione in caso di incendio. Hanno ottenuto certificazione UL per la resistenza di 30 ore ad una temperatura di 843 °C. Rappresentano, inoltre, la soluzione ideale per la protezione dei supporti dal pericolo di smagnetizzazione. Le loro dimensioni contenute ed il loro peso non eccessivo, li rendono facilmente inseribili in armadi e cassaforti blindate non resistenti al fuoco ottenendo così una doppia protezione.



**SENTRY 6720**

# LA NUOVA ECONOMIA DEGLI STRANIERI IN ITALIA



di **Sebastiano Simonini** (\*)

Il tema è difficile e delicato, soprattutto in questo periodo storico, coinvolge aspetti di carattere anche molto diverso fra loro, sociologici, religiosi ed emotivi. Gli extracomunitari sono, in ogni caso, una presenza che, anche in Italia, rappresenta oggi dal punto di vista economico una realtà sicuramente rilevante.

Senza peraltro volersi addegnare in analisi che inevitabilmente ci porterebbero verso ambiti complessi e non di nostra competenza, potrà essere interessante limitarsi a qualche riflessione di carattere squisitamente economico. Osservazioni dunque il più possibile asettiche, senza volere per ora affrontare valutazioni ulteriori né tantomeno giudizi.

Ho recentemente sentito par-

lare di "new economy" proprio in riferimento a questo mondo, un tempo quasi parallelo e che oggi parallelo non è più. E' vero: questa è una "nuova economia". Secondo stime di "Stranieri in Italia" sono infatti 2,3 milioni i lavoratori immigrati in Italia (inclusi quelli in nero) e se l'occupazione prevalente è oggi quella delle colf e delle badanti (circa il 30%)

appaiono in forte crescita i dipendenti nei servizi (il 27,2%) e nell'industria (21,7%). Lavoratori immigrati che spendono nel nostro paese il 79% del loro reddito annuo, per un esborso pari a circa 22 miliardi di Euro. Con un reddito medio mensile pari a 976 Euro (è comprensibilmente superiore lo stipendio netto mensile medio dei dipendenti nell'industria, che arriva a circa 1.133 Euro) parliamo di lavoratori che a pieno titolo partecipano della vita economica del paese. Dunque un mondo oggi integrato al nostro sistema economico. Sistema che, se penso in particolare alla distribuzione ed ai servizi, va adattando a questa nuova realtà.

Gli immigrati per i loro acquisti si rivolgono preferibilmente a questa nuova realtà. Gli immigrati per i loro acquisti si rivolgono preferibilmente a questa nuova realtà. Gli immigrati per i loro acquisti si rivolgono preferibilmente a questa nuova realtà.

mentale alla GDO (46% super e iper, 38% discount, 10% negozi specializzati in prodotti dei propri paesi di origine, 6% altro - Fonte Università degli Studi di Firenze) e questo spiega come già i colossi della GDO (Carrefour in testa) stiano attrezzandosi per misurare l'incidenza di questa importante fascia di clientela sul proprio volume d'affari, evidenziando peraltro come la situazione si presenti con forti diversità da

re. Le banche, con maggiore cautela, stanno timidamente affrontando il problema: conti correnti pensati e costruiti su misura per il target, finanziamenti dedicati, mutui casa e così via; ma in quest'ambito, bisogna

canale a canale ed all'interno dello stesso formato da città a città e da quartiere a quartiere.

ammetterlo, le complessità sono notevoli ed ancora il catalogo di prodotti e servizi offerti dalle banche non appare in linea con le richieste e le esigenze di questa nuova realtà.

Questo il dato di fatto. Coscienti del fatto che, volendo affrontare in modo strutturato il tema dell'immigrazione e delle problematiche ad essa connesse, non si potrà prescindere dall'emergenza di valutazioni di carattere economico le quali, come ben sappiamo, hanno e manterranno anche per il futuro un'importanza di primo piano.



## > **Fisco**

# IN ARRIVO IPOTECHE PAZZE E ACCERTAMENTI BANCARI



di **Massimo Crotti** (\*)

Si, avete letto bene: ipoteche. Ipoteche pazze che sono in arrivo; non è uno scherzo. Ed ancora una volta sarà il Magistrato Tributario, chiamato a dirimere una quantità enorme di liti. Ma andiamo con ordine.

Comunicazioni di ipoteche pazze già iscritte e accertamenti bancari duri.

Dopo le cartelle è il tempo delle "ipoteche pazze". A denunciare una nuova infornata di provvedimenti ipotecari (sbagliati nel 38,7% dei casi, perché rivolte contro cittadini che invece sono in regola con i pagamenti) è l'associazione Contribuenti.it, secondo la quale, al rientro delle vacanze, molti contri-

buenti stanno ricevendo l'amara sorpresa di trovarsi la casa ipotecata a propria insaputa in quanto le notifiche non sempre avverrebbero con raccomandata.

Le ipoteche, secondo l'associazione, sono scattate per il presunto mancato pagamento di cartelle esattoriali relative a imposte, anche esigue, non pagate, multe automobilistiche, tassa sulla spazzatura e tributi vari. E questo avviene "nonostante più volte i Tribunali di diverse città italiane abbiano avanzato dubbi circa l'applicazione" delle regole sulle ipoteche. Il fenomeno si sta registrando, denuncia l'associazione, in modo particolare nelle province di Napoli, Genova, Venezia, Bologna, Caserta, Gorizia, Padova, Prato e Rovigo. Ma siamo solo all'inizio mentre niente è stato fatto contro il continuo reiterarsi di queste inutili vessazioni.

Ed ora veniamo alle indagini bancarie: poco è stato detto ma tanto si farà.

I "nuovi" poteri di indagine sono enormi e potranno coinvolgere tutti i contribuenti. Il Fisco può pre-

sentare le richieste di informazioni a banche; Poste Italiane Spa; intermediari finanziari; imprese di investimento; organismi di investimento collettivo del risparmio; società di gestione del risparmio.

mento bancario è l'inizio di un controllo nei confronti del contribuente (accertamento parziale, controllo incrociato, verifica generale).

Le risposte dovranno arrivare entro 30 giorni, prorogabili di altri 20.



Il Fisco può, inoltre, chiedere copia dei conti intrattenuti con il contribuente controllato; rapporti inerenti o connessi a tali conti; garanzie prestate ai terzi: tutte le operazioni poste in essere dal contribuente sotto esame.

Elemento necessario, ma non sufficiente, per richiedere l'accerta-

mento bancario è l'inizio di un controllo nei confronti del contribuente (accertamento parziale, controllo incrociato, verifica generale).

Le risposte dovranno arrivare entro 30 giorni, prorogabili di altri 20.

Lo scambio di informazioni dovrà avvenire in via telematica dal 1° gennaio 2006

Le indagini bancarie comportano, per il contribuente, l'inversione dell'onere della prova: versamenti e prelievi, sono posti a base delle rettifiche e degli accertamenti, in quanto considerati componenti

positive occultate in forza di presunzione se non si indica il soggetto beneficiario e sempreché non risultino dalla contabilità. Insomma, penso che se ne vedranno delle belle: quando il piatto piange è facile infrangere regole o, perlomeno, tentare di violarle. Ed ora le casse dello stato sono davvero sotto il li-

vello di guardia come non mai. Altri filoni antievasione; casa, studi di settore ed Iva sulle auto. Solo due righe sulla casa.

a) le aziende di servizi (gas, acqua, elettricità) dovranno comunicare all'anagrafe tributaria informazioni sul contratto e dati catastali dell'immobile;

(\*) giudice tributario e opinionista del Sole 24 Ore

# GIANCARLO DAVOLI, SPAZIARE NEI PAESAGGI DEL PENSIERO



pagina a cura di **Gaetano Montanari**

Non è facile definire questo bravo e serio pittore che, oltre tutto, non sembra preoccuparsi di ciò che si dice e si scrive di lui, non sollecita giudizi, riconoscendosi, di volta in volta, modesto e umile, semplice e diligente, concreto e essenziale. Certamente è un ottimo artista, uno dei non molti, un paesaggista con il suo mondo negli occhi e la sua pittura nelle dita della mano, sicché gli è sufficiente stringere un pennello e lasciarlo scorrere sulla tela. L'incontro con il pittore Carlo Bazzani, nel 1973-74, un Bazzani che si rivela nella pienezza della maturità, dopo un lungo e intenso intervallo sportivo a livello agonistico durato fino all'età di trent'anni, lo ha condotto a scoprire nella pittura la sua più autentica passione. La pittura, per Giancarlo Davoli, è una vocazione come la lettura. Due vo-

cazioni parallele.....Comunque la pittura per Davoli è un'arte che, pur essendo ancora in fervido sviluppo, si può considerare già matura e consolidata.

I paesaggi, in effetti, più che rappresentazioni rese attraverso i suoi aspetti immediati, sono filtrate espressioni del suo stato d'animo di fronte alla natura. In senso più esteso, si può anzi affermare che lo spazio è un elemento dell'arte di Giancarlo Davoli, specialmente nella modulata variazione della linea del Davoli, ha sottili risposonde nel Rinascimento per arrivare fino al Novecento, movendosi dai trecentisti, poi, via via da Masaccio a Piero della Francesca, sino a Carrà, Sironi, Morandi e Rothko. Ha lavorato con

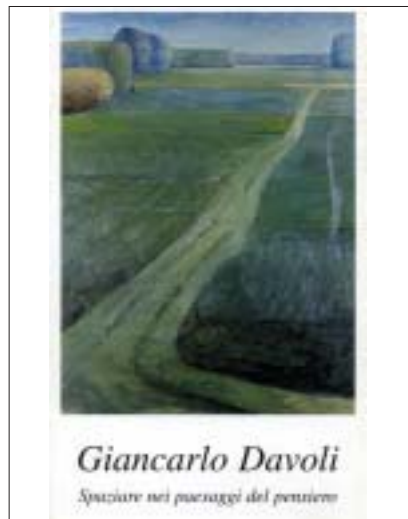
astisti come Leonardi e Squarza, frequentato e frequenta anche altri pittori quali William Catellani, Omero Ettore, Bruno Olivi e Paolo Orlandini. Pur non avendo preferenze in letteratura, Davoli ha assimilato profondamente l'opera di Guareschi e Buzzati, come quella di Montale in poesia. Tanto che, alcuni elementi di quell'acquisito patrimonio, hanno certamente influenzato la sua pittura. In quell'epoca felice e irrevocabile, quando i pittori sbocciavano come per una prodigiosa primavera nell'aiuola reggiana. La sua tecnica è l'olio, perché materico, ma non disdegna, talvolta, anche il pastello. Dipinge perché è qualche cosa di interiore che lo spinge a farlo. Un suo mondo, in effetti, illuminato di sogni, pensieri, illusioni. Il tutto sostenuto da un linguaggio pittorico altamente espressivo, soffuso di solitudine, poesia, nostalgia ( un sen-

timento, quest'ultimo, che gli era sconosciuto prima della perdita dei genitori). Tutto ciò si rivela integralmente nel paesaggio, ove, con le sue opere magistrali, cerca di accendere, nella gente, come un senso di spaesamento. Ma, disegni o dipinga, Davoli ci offre sempre e comunque, saggi d'un talento sicuro e una limpida testimonianza del suo temperamento. In definitiva è necessario saper apprezzare chi, dalle tormentate

spirali di una alienante quotidianità, sa sollevarsi, concedendosi il privilegio, come Giancarlo Davoli, d'una propria schietta fisionomia, e sopra ogni indulgenza, d'essere se stesso.



Paesaggio, cm 60 x 80



**Giancarlo Davoli**  
*Spaziare nei paesaggi del pensiero*



Paesaggio, cm 60 x 80

## ALESSANDRA ARIATTI ALLA 50° BIENNALE DI VENEZIA

Non meno che da altre parti, anche il panorama dell'arte reggiana, intorno al duemila, si è popolato di una fitta schiera di giovani pittori, disegnatori, scultori e architetti. Basta, d'altra parte, per averne conferma, l'ottimo ed esauriente Dizionario degli Artisti Reggiani di Emanuele Filini. Non sono in pochi a chiedersi cosa rimarrà della nostra pittura, fra un centinaio d'anni, di tanti dipinti. Difficile a dirsi. Ed ecco, in questa tumultuosa e caotica ricerca di nuove tecniche, piena di ammirazione per Carlo Crivelli, la Scuola Fiamminga, Lorenzo Lotto e il Bronzino, salire ai prestigiosi fasti della cinquantesima Biennale di Venezia, nel 2003, nonostante la giovane età, con ben cinque opere, Alessandra Ariatti. E' stata così offerta, alla nota pittrice di Albinea, una insperata opportunità, un'occasione più unica che rara per raggiungere una sorta di breve ma intenso paradiso terrestre. Cosa che non è da tutti, né di tutti. Il mondo pittorico di questa nostra artista, per la quale il pensiero viene prima del sentimento, è internamente basato sul ritratto. E' dun-



que il ritratto che costituisce la sua tavolozza, una serie di immagini cioè, sulle quali balena ad ora ad ora la languida dolcezza di un sorriso o un lampo di malinconica tristezza. Qui, c'è indubbiamente, l'Ariatti più genuina e, insomma, più vera. Sulla buona qualità tecnica delle sue opere, le tele da lei fino ad ora proposte già danno ampia garanzia. Tristezza ed allegria, noia e disinteresse, introver-

sione ed estroversione, si rincorrono emblematicamente. Non per vana ostentazione, ma per innata modestia, Alessandra Ariatti, ama dipingere nel chiuso della sua gelosa solitudine. Ogni opera d'arte, del resto, è una confidenza, una testimonianza, una confessione. Dell'Ariatti la mostra antologica di Sarzano, inaugurata il sei agosto scorso, ci ha restituito un'immagine compiuta. Per-

che' per lei il ritratto è vita. Vita non solo fisica. Ma vita, soprattutto, dello spirito, in cui attinge la fantasia, l'intelligenza, le emozioni più intime; le sensazioni più pure del suo "io", che la costringono, continuamente, ad una costante e singolare ricerca di rapporto, sempre ricco di emotive sol-

licitazioni interiori. Alessandra Ariatti è riuscita a creare, per sé e per gli altri, una serie di opere davanti alle quali abbiamo sostato incuriositi. E' un mondo di personaggi irreali, dove, un suggestivo gioco di equilibri e di contrappesi, di mistero e poesia, riconduce le cose ai loro perimetro.



# QUANDO LA MEDICINA POPOLARE USAVA PIDOCCHI VIVI

Publicato sotto gli auspici del Gruppo Agro Industriale Ferrarini di Reggio Emilia, stampato in veste distinta dalle Grafiche Pioppi, e' uscito, nel 2002, in prima edizione, "LA MEDICINA POPOLARE NEL REGGIANO" a cura del dottor Gino Isidoro Mammi e Mario Mazzaperlini. Nel bel volume di 374 pagine, gli Autori si sono proposti di fornire una interessantissima testimonianza di come visse la medicina nel reggiano, la medicina popolare, abbigliata con i panni di tutti giorni. Tratta "Momenti di medicina popolare nel reggiano", "La medicina popolare nei proverbi". "Modi di dire del dialetto reg-

giano" e di una ricca bibliografia. La letteratura, per il passato, non si e' fatta scrupolo d'ironizzare e mettere in cattiva luce la figura del medico, ricavandone troppo facili consensi. Sempre e dovunque si e' deplorato e combattuto il ciarlatanismo nella medicina, ma niente e' mai servito a fare distinguere al malato superficiale uno sprovveduto da un bravo clinico, in quanto, al malato, ciò che sta veramente a cuore e' una cosa sola: guarire. Nel volume scopriamo le più strambe indicazioni terapeutiche, come, ad esempio, l'impiego di polvere essiccata di lepre, a cui si ricorreva in casi di diarrea, e, tra l'altro, per aver fortuna in amore. Per combattere l'itterizia, invece, era consuetudine, per bocca, assumere pidocchi vivi! E, per garantire un buon sonno a chi soffriva d'insonnia, si ricorreva anche agli esorcismi poiche', responsabili di questa patologia, pare fossero certi spiritelli mattacchioni. E virtu' terapeutiche vennero persino attribuite al brodo di vipera. Come e' noto, nell'antichità, avevano bisogno gli empirici.



Bravi a salassare e a purgare a destra e a sinistra e a lasciar fare il resto alla natura e alla fortuna. Tuttavia non si puo' affermare che fossero molto piu' indietro del grado di sapienza a cui era pervenuta gran parte dei sanitari nel cinquecento. A Reggio, ne riferiscono gli autori, si registrano anche alcuni casi di stregoneria. In fondo, l'uomo non e' mai cambiato radicalmente. La credenza nel malocchio e piu' che mai viva e molto diffusa quella della jettatura. Ma è ancor vero, è sempre vero che il pensiero del soprannaturale produrrà superstizioni o alimentando la vecchie e producendone di nuove. Anche gli alchimisti hanno goduto del loro quarto d'ora di celebrità. Speravano, tra l'altro, attraverso la pietra filosofale e l'elisir di lunga vita, sempre cercati e mai trovati, di poter un giorno sfidare la morte.

Se non che, per vivere in buona salute e a lungo, visto che non si puo' fare di meglio, almeno per il momento, bisogna sapersi scegliere degli antenati che abbiano raggiunto una bella età.

Il problema e' tutto qui. Noe' ha potuto, ai 600 anni, costruire tutta da se' l'arca, perche' suo padre Lamech era vissuto 776 anni, e suo nonno Matusalemme 969.

G. Mont.



Il grande sport di Reggio  
è in diretta su

**RADIO FERRE**

**SOLO MUSICA ITALIANA  
(FM 95.0 Mhz)**

# NOZZE IN TERRA D'ORIENTE PER NICCOLO' E MIREILLE



Un matrimonio da Mille e una notte, forse più per l'ambientazione che per il fasto raccontato nelle legendarie storie orientali. Ma sicuramente si è trattato di nozze particolari quelle celebrate in Libano dal presidente della Cei, Cardinale Camillo Ruini davanti ai due sposi Niccolò Bonferroni, figlio del senatore Franco e Giuseppina Bonferroni e Mireille Abichaine. Proprio la capitale della terra dei cedri, Beirut, nella chiesa di S. Luigi dei Francesi, è stata lo splendido scenario di questo matrimonio cui hanno preso parte non solo un centinaio di amici della famiglia giunti da Reggio Emilia ma anche alte cariche dello Stato come il presidente della Camera Pierferdinando Casini. Niccolò e Mireille si erano conosciuti a Roma e sabato hanno voluto coronare con un doppio "sì" la loro storia d'amore. Dopo il rito nuziale, pronunciato in tre lingue dal cardinale Ruini che nell'omelia ha insistito sul valore assoluto della famiglia, un ricevimento ed una festa con danze e musiche fino all'alba ed una torta di otto piani. Con un gran finale pirotecnico ad illuminare le tiepide notti della riviera libanese.





Nelle foto: **1** Mireille accompagnata dal padre arriva alla chiesa - **2** Niccolò e Mireille all'ingresso della Chiesa di S. Luigi dei Francesi - **3/4/5** Alcuni dei momenti della suggestiva cerimonia con la benedizione del Cardinale Camillo Ruini con a fianco i francescani titolari della Chiesa di S. Luigi. Hanno concelebrato la messa i rappresentanti della Chiesa Maronita e della Nunziatura Apostolica - **6** Nella Chiesa, gremita di invitati, seduti in prima fila: Franco Bonferroni, la figlia Valentina con il marito, il figlio Marcello con la fidanzata e il figlio Prospero Mario - **7** Franco Bonferroni con la consorte Giuseppina Bussi - **8/9/10** Dopo la cerimonia religiosa la grande festa al Casinò du Liban con il taglio della torta e il brindisi degli sposi - **11** Il Presidente della Camera Pierferdinando Casini ricevuto dai coniugi Bonferroni - **12** Cecilia Spallanzani con il marito Marco Masini - **13** Nino Spallanzani e Mariuccia Lombardini - **14** Franco Boni presidente Fiere di Parma e Giliola Zecchi Balsamo - **15** Fabrizio Palenzona vice presidente UniCredit con signora - **16** Giuseppina Bonferroni con la figlia Valentina - **17** La sorella della sposa con il marito, testimoni di nozze - **18** Enrico Poncemi con la signora Mazzi - **19** Alessandro Visconti e la signora Roti - **20** Giovanni Mazzoni e Dario Caselli - **21** Sergio Roti con la signora Visconti - **22/23** Due momenti della festa: impegnati nel ballo Vando Veroni con la figlia Sonia e Nino Spallanzani con la figlia Cecilia

# BALDINI E AUTOGEPEY MATRIMONIO OLIMPICO



CHRYSLER



Jeep®

**AutoGepy S.r.l.** Concessionaria ufficiale Chrysler Jeep  
Reggio Emilia Via Bocconi, 29 - Tel. 0522/332686 [www.autogepy-chryslergroup.it](http://www.autogepy-chryslergroup.it)